ROMA TRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

Dipartimento di Giurisprudenza

International Protection of Human Rights Legal Clinic

Nigeria – tratta di esseri umani

Rapporto COI

19 maggio 2020



EASO, *Country of Origin Information Report – Nigeria Country Focus*, giugno 2017

Disclaimer

Questo rapporto è stato preparato sulla base di fonti ad accesso pubblico attualmente nella disponibilità della International Protection of Human Rights Legal Clinic del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi Roma Tre a fronte di predeterminati limiti temporali. Questo rapporto non è e non deve considerarsi conclusivo rispetto al merito di alcuna richiesta individuale di riconoscimento di protezione internazionale. Tutte le informazioni cui il rapporto fa riferimento, salvo quelle relative a fatti notori, sono verificate, salvo che il rapporto non indichi diversamente. Tutte le fonti utilizzate sono menzionate nelle note. Si prega di leggere i documenti citati nella loro interezza. Le fonti in lingua straniera sono riassunte in italiano. I passaggi riassunti sono riportati in originale nell'annesso.

Sommario

Executive summary in English 5
Glossario 6
INTRODUZIONE 8
NOTA METODOLOGICA 8
INFORMAZIONI GENERALI 9
1. Popolazione 9
2. Ordinamento dello Stato 10
2.1. Potere legislativo 10
2.2. Potere esecutivo 10
2.3. Potere giudiziario 11
2.4. Commissione nazionale sui diritti umani 11
3. Ordinamento giuridico 12
3.1. Costituzione 12
3.2. Fonti legislative 12
3.3. Norme consuetudinarie 13
3.3.1. Sharia/legge personale islamica 14
3.4. Pena di morte 15
4. Trattati internazionali sui diritti umani 15
4.1. Trattati ratificati 15
4.2. Trattati firmati ma non ratificati 16
TRATTA DI ESSERI UMANI 16
5. Tratta dei minori 17
5.1. Tratta a scopo di sfruttamento lavorativo 18
5.2. Tratta a scopo di reclutamento dei minori nei conflitti armati 19
5.3. Tratta a scopo di sfruttamento sessuale 19
5.4. Il fenomeno delle “baby factories” 20
6. Tratta delle donne 21
6.1. Edo State 22
6.2. Altri Stati 22
6.3. Tratta e sfruttamento delle sfollate interne 23
6.4. Tratta a scopo della rimozione di organi 23
6.5. Tratta a scopo di sfruttamento sessuale 24
6.5.1. Organizzazione della tratta a scopo di sfruttamento sessuale 24
6.5.1.1. L’organizzazione criminale in Nigeria 24
6.5.1.2. L’organizzazione criminale nei paesi di transito 25

6.5.1.3. L'organizzazione criminale in Italia 26
6.5.2. Reclutamento delle vittime 26
6.5.3. Il debito 28
6.5.4. Uso dei riti juju (voodoo) 29
6.5.5. Sfruttamento della prostituzione 30
6.5.6. Il viaggio 31
7. Tratta degli uomini 32
8. Contrasto alla tratta 34
8.1. Quadro giuridico 34
8.2. Applicazione delle norme 35
8.3. Agenti di protezione 36
8.3.1. Livello federale: la NAPTIP 36
8.3.2. Livello statale: politiche anti-tratta dell'Edo State 37
8.3.3. Livello statale: politiche anti-tratta in altri Stati 37
8.3.4. Organizzazioni non governative 37
8.4. Indagini, azioni penali e accesso alla giustizia 38
9. Identificazione, rimpatrio e reinserimento delle vittime in Nigeria 38
9.1. Identificazione delle vittime 38
9.2. Rimpatri 39
9.2.1. Rimpatri volontari effettuati dall'OIM dalle zone di transito 39
9.2.2. Rimpatri effettuati dal governo nigeriano 40
9.2.3. Rimpatri dall'Italia 40
9.3. Servizi di accoglienza 41
9.3.1. I rifugi della NAPTIP 41
9.3.2. I rifugi privati 43
9.3.3. Servizi di reinserimento 43
10. Re-trafficking 44
10.1. Rischio di re-trafficking nei paesi di destinazione, in particolare in Italia 44
10.2. Rischio di re-trafficking nei paesi di transito, in particolare in Libia 46
10.3. Rischio di re-trafficking in Nigeria 47
Bibliografia 48
Annesso 54

Executive summary in English

The present report analyses human trafficking in Nigeria with the aim of providing relevant information for migrants' protection statuses determination process in Italy. It proceeds in two steps.

First, it provides for general information about Nigeria, including its geography, demography, economics and legal order.

Second, it specifically reports on human trafficking. This section of the report is divided into six paragraphs. The first three paragraphs analyze the phenomenon of trafficking with respect to (i) children, (ii) women and (ii) man. The fourth paragraph describes the action adopted by Nigeria to prevent human trafficking both at the federal and state levels. Adopting a non-linear definition of human trafficking, the report then analyses the issues of the repatriation and reintegration of victims of human trafficking in Nigeria and separately addresses the risk of re-trafficking in destination and transit States and upon return in Nigeria.

Glossario

Acronimo utilizzato nel rapporto	**Inglese**	**Italiano**
ACNUR	United Nations High Commissioner for Refugee	Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati
ASGI		Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione
BBC	British Broadcasting Corporation	
CAS		Centri di Accoglienza Straordinaria
CIA	Central Intelligence Agency	
CIE		Centri di identificazione ed espulsione
CJTF	Civilian Joint Task Force (Nigeria)	
COI	Country of Origin Information	Informazioni sui paesi di origine
CPR		Centri di Permanenza per i rimpatri
DIS	Danish Immigration Service	
EASO	European Asylum Support Office	Ufficio Europeo per il sostegno all'asilo
ETAHT	Edo State Task Force Against Human Trafficking	
EUTF	European Union Emergency Trust Fund for Africa	Fondo di emergenza dell'Unione europea per l'Africa
GRETA	Group of Experts on Action Against Trafficking in Human Beings	
IPPR	Institute for Public Policy Research	
Msf	Médecins sans frontieres	Medici senza frontiere
MSNA		Minori stranieri non accompagnati
NAPTIP	National Agency for Prohibition of Trafficking in Persons (Nigeria)	
NHCR	National Human Rights Commission (Nigeria)	
NU	United Nations	Nazioni unite
OIM	International Organization for migration	Organizzazione mondiale per le migrazioni
ONG		Organizzazioni non governative
ACNUR	United Nations Commission on Human Rights	Commissione sui diritti umani delle Nazioni unite
UE	European Union	Unione europea

UNDESA	United Nations Department of Economic and Social Affairs	Dipartimento delle Nazioni unite per gli affari economici e sociali
UNDP	United Nations Development Programme	Programma delle Nazioni unite per lo sviluppo
UNICEF	United Nations Children's Found	Fondo delle Nazioni unite per l'infanzia
UNICRI	United Nations International Crime and Justice Research Institute	Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca sul crimine e la giustizia
UNODC	United Nations Office on Drugs and Crime	Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine
UNOHCHR	United Nations Office of the High Commissioner for Human Rights	Ufficio dell'Alto commissario delle Nazioni unite per i diritti umani
UNSMIL	United Nations Support Mission in Libya	Missione di supporto delle Nazioni unite in Libia
US DOS	United States Department of State	
WOCON	Women's Consortium of Nigeria	

INTRODUZIONE

Il presente rapporto COI è stato redatto dalla International Protection of Human Rights Legal Clinic del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi Roma Tre, in forza del "Protocollo di cooperazione istituzionale tra il Tribunale di Roma e l'Università di Roma Tre per la realizzazione dell'Osservatorio e della Banca dati sui Diritti delle Persone e dell'Immigrazione e per lo sviluppo dello studio clinico legale in materia di protezione internazionale" concluso il 22 febbraio 2018. La Clinica legale è autonoma e amministrativamente indipendente dal Tribunale. Gli studenti responsabili per la redazione del rapporto, sotto la supervisione della dott.ssa Alice Riccardi, sono Beko Wood e Federica Borlizzi. Le attività di raccolta delle informazioni e compilazione del rapporto si sono svolte tra il 1 aprile 2020 e il 19 maggio 2020.

Il presente rapporto COI è tematico, nel senso che si occupa della sola questione della tratta di esseri umani in Nigeria. Esso si apre con una sezione che raccoglie informazioni di ordine generale, tesa ad offrire le coordinate di base relative alla demografia, l'economia, l'ordinamento giuridico e dello Stato della Nigeria, necessarie a offrire il contesto nel quale il fenomeno della tratta si inserisce. La seconda parte, tematica, si concentra solo sul fenomeno della tratta, inteso come un processo non lineare, ripercorrendone le tappe, dal reclutamento sino al reinserimento sociale. La non linearità del fenomeno della tratta ha reso necessario occuparsi del rischio di tratta anche nei paesi di transito e di destinazione dei migranti nigeriani, nonché del tema del *re-trafficking* in caso di rimpatrio.

NOTA METODOLOGICA

Sotto un profilo metodologico, la raccolta delle informazioni e la predisposizione del rapporto hanno avuto luogo in base ai seguenti criteri.

Primo, la ricerca si è svolta (i) sulla scorta di un indice prestabilito, nel quale sono state identificate le domande generali di ricerca e le sub-domande di ricerca. Ciò comporta che, laddove (ii) informazioni circa un certo tema non siano state trovate, ciò è specificato nel testo.

Secondo, per quanto attiene la selezione delle fonti: (iii) si sono utilizzate solo fonti pubbliche. Pertanto, si sono escluse fonti anonime o di dubbia natura. Inoltre: (iv) si sono preferite fonti connotate da nota reputazione, rinomate per essere neutrali, affidabili, indipendenti, oggettive e serie nel metodo di raccolta delle informazioni; (v) si è cercato, per quanto possibile, di differenziare le fonti utilizzate, servendosi di informazioni fornite da: organizzazioni internazionali, organizzazioni inter-governative, fonti governative, organizzazioni non-governative, media e dottrina, scelte in modo non gerarchico.

Terzo, le informazioni utilizzate: (vi) per quanto possibile, sono le più recenti trovate sul dato tema; (vii) sono sempre tracciabili, attraverso il riferimento nelle note a piè pagina e gli *hyperlink* ivi inclusi; (viii) si è accordata preferenza per informazioni di tipo fattuale; (ix) sono sempre corroborate, salvo fatti notori.

Quarto, le informazioni sono presentate: (x) secondo un criterio tematico; (xi) in modo oggettivo e, per quanto possibile, evitando di utilizzare un linguaggio tecnico-giuridico, salvo non sia la stessa fonte a farlo; (xii) in modo conforme all'originale, come può verificarsi utilizzando l'*hyperlink* fornito o, nel caso di fonti legislative, consultando l'Annesso al rapporto; (xiii) sintetizzando l'informazione originale. Ciò è dovuto al fatto che la quasi totalità delle informazioni sono in lingua straniera. Gli originali possono consultarsi utilizzando l'*hyperlink* fornito in nota o, nel caso di fonti legislative, consultando l'Annesso al rapporto.

Quinto, (xiv) il rapporto è stato sottoposto a procedura di *peer-review*, operata dalla Clinica legale Coesione e diritto del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Catania. Inoltre: (xv) i termini tecnici e gli acronimi utilizzati sono spiegati nel Glossario; (xvi) ulteriori letture sono suggerite direttamente nelle note a piè pagina, se immediatamente rilevanti, o nella Bibliografia; (xvii) laddove utile, il testo è corredato di mappe e grafici.

INFORMAZIONI GENERALI

Alla Repubblica federale della Nigeria (Nigeria) fu concessa l'indipendenza dal Regno unito il primo ottobre 1960. La Nigeria, situata in Africa occidentale, è composta da 36 stati cui si aggiunge il Territorio federale della Capitale di Abuja.[1] Tali stati possono raggrupparsi in sei zone geopolitiche:

- centro: Niger, Kogi, Benue, Plateau, Nassarawa, Kwara e Territorio federale della Capitale Abuja;
- nord-est: Bauchi, Borno, Taraba, Adamawa, Gombe e Yobe;
- nord-ovest: Zamfara, Sokoto, Kaduna, Kebbi, Katsina, Kano e Jigawa;
- sud-est: Enugu, Imo, Ebonyi, Abia e Anambra;
- sud: Bayelsa, Akwa Ibom, Edo, Rivers, Cross River e Delta;
- sud-ovest: Oyo, Ekiti, Osun, Ondo, Lagos e Ogun.

1. Popolazione

Al 2020, la Nigeria conta una popolazione di 206.140.00 di abitanti ed è il paese più popoloso del continente africano.[2] La densità demografica è maggiore nelle regioni a sud e sud-ovest.[3] Sono presenti diversi gruppi etnici.[4] I principali sono: hausa-fulani (30%); yoruba (15,5%); igbo/ibo (15,2%); ijaw (1,8%); kanuri (2,4%); ibibio (3,5%); e tiv (2,4%). La popolazione è prevalentemente di religione musulmana (53,5%) e cristiana (45,9%), mentre una minoranza (10%) ha credenze indigene.[5]

Secondo la Banca Mondiale, nel 2018 il PIL della Nigeria ammontava a 397 miliardi di dollari statunitensi,[6] mentre il PIL pro capite era di 2.028,182 dollari statunitensi.[7] Nonostante ciò, il 51,4% della popolazione rimane sotto la soglia di povertà.[8] Sotto un profilo geografico, il tasso di povertà è molto maggiore nel nord che nel sud: gli stati più poveri della Nigeria sono quelli di Sokoto, Jigawa aned Yobe nel nord, dove oltre l'80% della popolazione è multidimensionalmente povera.[9] Per quanto riguarda la capacità dei cittadini nigeriani di poter sviluppare le proprie potenzialità da un punto di vista sociale ed economico, l'indicatore delle Nazioni unite (NU) colloca la Nigeria tra i paesi con un basso tasso di sviluppo umano, inserendola al cento cinquantottesimo posto su cento ottantanove paesi oggetto dello studio.[10] Lo stesso indicatore segnala come il 32,3% della popolazione versi in una situazione di severa povertà multidimensionale.[11] Più specificamente, si registrano più alti livelli di povertà multidimensionale tra i membri del gruppo etnico hausa (che

[1] Cfr. artt. 2-3 Cost.
[2] UNDESA, *Total population by sex (thousands)*, 2019.
[3] CIA, *The World factbook – Nigeria*, 20 aprile 2020.
[4] The World Bank, *GDP per capita (current US$) – Nigeria*, ultimo accesso 15 maggio 2020.
[5] CIA, *The World factbook – Nigeria*, 20 aprile 2020.
[6] The World Bank, *Nigeria*, ultimo accesso 15 maggio 2020.
[7] The World Bank, *GDP per capita (current US$) – Nigeria*, ultimo accesso 15 maggio 2020.
[8] UNDP, *Nigeria – Human Development Indicators*, ultimo accesso 15 maggio 2020.
[9] Multidimensional Poverty Peer Network, *National Multidimensional Poverty Index for Nigeria*, 6 novembre 2018. L'indice di povertà multidimensionale è l'aggregazione dei bisogni fondamentali di cui ciascun individuo è deprivato. I bisogni fondamentali utilizzati come indicatori per la costruzione dell'indice sono tre: salute (mortalità infantile e nutrizione); educazione (anni di scuola e numero di bambini che frequentano le scuole); e standard di vita (metodo di cottura dei cibi, accesso ai servizi igienici, acqua potabile, elettricità, pavimentazione delle abitazioni, beni). UNDP, *Nigeria*, 2019.
[10] UNDP, *Human Development Report*, 2019, p. 2.
[11] L'indice di grave povertà multidimensionale, (*severe multidimensional poverty*), mostra la percentuale di popolazione che subisce un tasso di privazione pari o maggiore del 50% dei medesimi bisogni fondamentali utilizzati per l'indice di povertà multidimensionale. Ibidem.

vivono predominantemente nel nord) rispetto alla media nazionale.[12] Inoltre, il World Poverty Clock, che fornisce in tempo reale la stima del livello di povertà in quasi ogni paese del mondo, calcola che in Nigeria la povertà sia in crescita e che 16,1% della popolazione vive in povertà estrema.[13] Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è del 7,7%, mentre quello generale è del 13,4%.[14] La disoccupazione giovanile è ricollegata dalle NU alla situazione della sicurezza nel paese, in particolare nel nord-est.[15]

Secondo il rapporto del 2020 del Relatore speciale delle NU sul diritto ad un alloggio adeguato come componente del diritto ad un adeguato standard di vita, le estreme disuguaglianze impediscono alla crescita economica della Nigeria di ridurre il tasso di povertà.[16] Il citato rapporto menziona inoltre l'attuale crisi abitativa, a causa della quale milioni di nigeriani non hanno accesso al mercato abitativo. Di conseguenza, nel 2018 in Nigeria mancavano 22 milioni di unità abitative.[17] Inoltre, 20 milioni di unità abitative non hanno accesso all'energia elettrica e *blackout* elettrici sono frequenti nelle unità che invece hanno accesso all'energia elettrica.[18] Secondo la classifica mondiale con la quale Oxfam e Development Finance International calcolano il livello di impegno dei governi di 157 paesi del mondo nella riduzione delle disuguaglianze, la Nigeria si colloca all'ultimo posto per il secondo anno consecutivo, in considerazione del basso l'investimento in istruzione, sanità e welfare basso.[19]

2. Ordinamento dello Stato

L'ordinamento si basa sulla divisione tra i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario.

2.1. Potere legislativo

Il potere legislativo a livello federale è esercitato dall'Assemblea nazionale,[20] divisa in Senato e Camera dei rappresentanti. Ogni stato ha poi un proprio organo legislativo, la Camera dei rappresentanti. I parlamentari, sia a livello federale che statale,[21] rimangono in carica per quattro anni.[22]

2.2. Potere esecutivo

A livello federale, del potere esecutivo è investito il Presidente (attualmente Muhammadu Buhari), che è contemporaneamente Capo di Stato, di governo e delle Forze armate.[23] Il potere esecutivo può essere delegato dal Presidente al Vicepresidente, ai Ministri o ad altri ufficiali governativi.[24]

A livello statale, il potere esecutivo viene esercitato dal Governatore,[25] che può delegare al Vice-governatore o ad un Commissario o ad altri pubblici ufficiali il potere esecutivo.[26]

---

[12] UNDESA, *World Social Report 2020: Inequality in a rapidly changing world*, ultimo accesso 15 maggio 2020, p. 38.
[13] World Poverty Clock, *Nigeria*, ultimo accesso 15 maggio 2020.
[14] CIA, *The World factbook – Nigeria*, 17 marzo 2020.
[15] UNDP, *National Human Development Report 2018: Achieving Human Development in North East Nigeria*, 2018, p. 28.
[16] Assemblea generale delle NU, *Report of the Special Rapporteur on adequate housing as a component of the right to an adequate standard of living, and on the right to non- discrimination in this context*, 3 gennaio 2020, p. 4.
[17] Ibidem, p. 5.
[18] US Agency for International Development, *Nigeria: Power Africa Fact Sheet*, ultimo accesso 15 maggio 2020.
[19] Development Finance International and Oxfam Report, *The Commitment to Reducing Inequality Index 2018 – A global ranking of governments based on what they are doing to tackle the gap between ich and poor*, ottobre 2018, p. 8.
[20] Cfr. artt. 58-59 Cost.
[21] Artt. 64 e 105 Cost.
[22] Ibidem, artt. 90 e ss.
[23] Ibidem, art. 130.
[24] Ibidem, art. 148.
[25] Ibidem, art. 176.
[26] Ibidem, art. 193.

2.3. Potere giudiziario

Il potere giudiziario è articolato su due livelli, federale e statale, come segue.[27] A livello federale, i gradi di giurisdizione sono così articolati:

- la Suprema corte della Nigeria, competente in sede di legittimità sui ricorsi avverso le decisioni della Corte d'appello;[28]
- la Corte d'appello, competente per i ricorsi: avverso l'elezione del Presidente e Vicepresidente, e concernenti l'esercizio di tali uffici;[29] e, in ultima istanza, avverso le sentenze di tutte le Alte corti a livello federale e statale, delle Corti d'appello consuetudinarie e delle Corti d'appello della sharia;[30]
- l'Alta corte federale, competente in materia civile e penale;[31]
- l'Alta corte del Territorio federale della Capitale Abuja, avente le stesse competenze dell'Alta Corte Federale.

A livello statale, invece:

- l'Alta corte di stato, competente in ambito civile e penale;[32]
- la Corte d'appello della sharia dello stato, competente in ambito civile e in ogni altro ambito previsto dallo stato, con esclusivo riferimento alla sharia;[33]
- la Corte d'appello della sharia del Territorio federale della Capitale Abuja, avente le stesse competenze della Corte d'appello della sharia degli altri Stati;
- la Corte d'appello consuetudinaria dello stato (competente sul diritto consuetudinario);[34]
- la Corte d'Appello consuetudinaria del Territorio federale della Capitale Abuja;
- la Corte nazionale industriale.

Anche l'Assemblea nazionale e le Camere dei rappresentanti statali hanno la facoltà di istituire tribunali, che però si trovano in una posizione gerarchicamente inferiore rispetto a quelli istituiti dalla Costituzione.

2.4. Commissione nazionale sui diritti umani

La Commissione nazionale sui diritti umani (National Human Rights Commission, NHRC) è un organo non giurisdizionale competente a indagare e monitorare la situazione dei diritti umani. La NHRC è stata istituita con una legge del 1995, in ossequio della risoluzione 48/134 dell'Assemblea generale delle NU, che invitava gli Stati a creare istituzioni nazionali indipendenti tese alla promozione, protezione e monitoraggio sull'applicazione dei diritti umani.[35] Attualmente è guidata da Anthony O. Ojukwu, suo Segretario esecutivo, nominato dal Presidente dietro approvazione del Senato.[36] La NHRC ha le caratteristiche di un difensore civico: difatti, chiunque in Nigeria può presentare un reclamo se ritiene che un suo diritto sia stato violato, anche per il tramite di un rappresentante legale.[37] La NHRC ha sedi in tutti e 36 gli stati, incluso il Territorio federale della Capitale di Abuja.[38] Nel 2010, alla NHRC è stato affidato l'ulteriore potere di vagliare le norme di legge sia a livello federale che statale per assicurarne la compatibilità con i diritti umani[39] e diritto

[27] Artt. 230 e ss Cost.
[28] Ibidem, art. 233.
[29] Ibidem, art. 239.
[30] Ibidem, art. 240.
[31] Ibidem, art. 251.
[32] Ibidem, art. 272.
[33] Ibidem, art. 277.
[34] Ibidem, art. 282.
[35] NHRC, *About National Human Rights Commission*, ultimo accesso 15 maggio 2020.
[36] EASO, *Nigeria Actors of Protection*, novembre 2018, p. 41.
[37] Ibidem, p. 42.
[38] NHRC, *About National Human Rights Commission*, ultimo accesso 15 maggio 2020.
[39] NHRC, *NHRC Mandate*, ultimo accesso 15 maggio 2020.

di visita dei luoghi di detenzione.[40]

Nonostante le potenzialità, Amnesty International ha espresso preoccupazione circa il fatto che la NHRC manchi della capacità di svolgere con efficacia il proprio mandato e offrire una riparazione rispetto alla moltitudine di reclami che le sono inviati annualmente.[41] In media, la NHRC riceve un milione di reclami all'anno (la maggior parte dei reclami nel 2017 concerneva questioni relative ai diritti delle donne e alle discriminazioni di genere):[42] sarebbero necessari cinque milioni di naira per fornire alla NHRC le risorse necessarie a esaminare un tale volume di reclami. Di converso, nel 2018 il governo aveva allocato alla NHRC tre milioni di naira, e 1.2 milioni l'anno precedente.[43] Inoltre, carenze infrastrutturali e mancanza di integrità influiscono negativamente sull'efficacia della NHRC.

Anche se non può dirsi un meccanismo efficace per la protezione dei diritti umani, alla NHRC sono affidati ulteriori compiti, quale la formazione dei membri delle forze di sicurezza sulla materia dei diritti umani. Un evento di formazione ha avuto luogo nel maggio del 2018 a Maiduguri, nello stato del Borno.[44]

3. Ordinamento giuridico

L'ordinamento giuridico è particolarmente complesso in virtù della compresenza di leggi federali, leggi statali, norme consuetudinarie e legge islamica (sharia). È un sistema di *common law*, in cui vige il sistema del precedente giurisprudenziale (anche se non si applica in maniera estremamente rigida alle Corti della sharia e alle Corti consuetudinarie).

3.1. Costituzione

La fonte fondamentale è la Costituzione. La Nigeria si è dotata nel 1999 di una Costituzione rigida, successivamente emendata nel 2010, nel 2017 e nel 2018. Essa prevede i fondamenti del sistema legislativo sia a livello federale che a livello statale.[45] Vi sono espressi: il diritto alla vita e alla dignità della persona (artt. 33 e 34), diritto alla libertà (art. 35), diritto al giusto processo (art. 36), diritto alla privacy (art. 37), diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione (artt. 38 e 39), libertà di associazione (art. 40), diritto di spostarsi e risiedere in ogni parte dello Stato (art. 41), divieto di discriminare o privilegiare un cittadino in virtù dell'etnia, del luogo d'origine, sesso, religione o opinioni politiche (art. 42), diritto alla proprietà (art. 43). Un atto dell'Assemblea nazionale può derogare agli artt. 33- 35 solo in caso di emergenza e solo nei limiti della gestione di quell'emergenza (art. 45 co. 2). L'art. 33 può essere derogato solo nel corso di un conflitto armato. L'art. 36 co. 8, il quale riconosce il principio di legalità, è inderogabile. La legge può derogare ai diritti previsti dagli artt. 37-41 nel caso di necessità di difesa, sicurezza, protezione dell'ordine pubblico, della moralità o della salute collettiva (art. 45 co. 1). Nel caso in cui si subisca una violazione dei diritti fondamentali di cui al capitolo IV della Costituzione, è possibile adire l'Alta corte dello stato di appartenenza (art. 46).

3.2. Fonti legislative

Le fonti legislative primarie vengono approvate dall'Assemblea nazionale e dalle Camere dei rappresentanti dei singoli stati, sulla base delle rispettive competenze. In particolare, l'Assemblea nazionale ha competenza esclusiva, tra gli altri, in tema di armamenti, cittadinanza, immigrazione

[40] UPR Info, *National Human Rights Commission of Nigeria*, ultimo accesso 20 giugno, p. 2.
[41] Amnesty International, *Nigeria: Submission to the United Nations Human Rights Committee*, giugno 2019, p. 6.
[42] EASO, *Nigeria Actors of Protection*, novembre 2018, p. 43.
[43] Ibidem, p. 42.
[44] Ibidem, p. 29.
[45] New York University Houser Global Law School Programme, *Update: Guide to Nigerian Legal Information*, dicembre 2015.

ed emigrazione, passaporti e visti, polizia, sistema penitenziario, fiscale e commercio.[46]

I principali ambiti di competenza concorrente, invece, sono sanità e sicurezza dei lavoratori, ricerca scientifica e tecnologica, istruzione, elezioni politiche, energia, censura di film.[47]

Il sistema penale nigeriano si articola su diversi livelli. Sono presenti due codici, il Codice penale per i 19 stati del nord (Adamawa, Bauchi, Benue, Borno, Gombe, Jigawa, Kaduna, Kano, Katsina, Kebbi, Kogi, Kwara, Nassarawa, Niger, Plateau, Sokoto, Taraba, Yobe, and Zamfara)[48] e il Codice criminale per i restanti 17 altri Stati .[49] Il Codice penale del nord è stato promulgato con il *Nigerian Penal Code Act* del 1960 (artt. 1 – 409), seguito dal *Penal Code (Northern States) Federal Provisions Act* (artt. 410 – 477). Il Codice criminale dei 17 restanti stati è stato promulgato con il *Criminal Code Act* del 1990. Dopo il 1999, 12 stati del nord prevalentemente musulmani (Zamfara, Kano, Katsina, Niger, Bauchi, Kaduna, Sokoto, Borno, Gombe, Kebbi, Jigawa e Yobe)[50] hanno introdotto la sharia a livello penale, adottando ciascuno un codice di diritto penale fondato sulla sharia. Nei menzionati 12 stati i codici penali nazionali fondati sulla sharia si applicano *parallelamente* rispetto al Codice penale del 1960 summenzionato.[51] Per ulteriori informazioni sulla sharia, v. par. 3.4.

3.3. Norme consuetudinarie

Le norme consuetudinarie (o etniche) sono leggi indigene che riguardano principalmente le relazioni personali e familiari. Esse sono di difficile individuazione perché sono norme non scritte che riflettono le tradizioni, la cultura, i valori e le abitudini delle persone a cui si riferiscono. Le norme consuetudinarie si applicano a materie quali: la successione nei titoli reali, le esecuzioni testamentarie e le controversie commerciali di piccolo valore. Le norme consuetudinarie si applicano secondo un criterio territoriale e non dipendono dalle tradizioni etniche dei singoli individui. Difatti, le norme consuetudinarie riflettono le norme seguite dalla generalità delle persone del luogo in cui sono invocate.[52]

Le norme consuetudinarie possono invocarsi di fronte alle corti consuetudinarie. Nel sud, le corti consuetudinarie sono anche note come corti distrettuali; nel nord, sono note come corti dell'area (*Area Courts*).[53] Le corti consuetudinarie operano nella maggioranza degli stati e impongono alle parti in causa di dimostrare l'applicazione di una certa consuetudine al caso di specie, come stabilito dal *Nigerian Evidence Act*.[54] In altre parole, il sistema giudiziario nigeriano contemporaneo richiede che le norme consuetudinarie superino quello che viene definito un *repugnancy test*, in forza del quale, per essere applicabile al caso concreto, la norme invocata: deve essere in uso fra la generalità degli abitanti della comunità; non deve scontrarsi con il senso naturale di giustizia, equità e buona coscienza né essere in contrasto diretto o indiretto con una norma di legge scritta.[55] Il requisito per cui la norma consuetudinaria invocata deve aderire al senso naturale di giustizia e alla buona coscienza ha permesso di prevenire la legalizzazione di pratiche dannose in uso ad alcuni gruppi etnici.

---

[46] Secondo allegato, Parte I, Costituzione nigeriana.
[47] Secondo allegato, Parte II, Costituzione nigeriana.
[48] Gunnar J. Weimann, *Islamic Criminal Law in Northern Nigeria*, 15 dicembre 2010, p. 18.
[49] Vincent Obisienunwo Orlu Nmehielle, *Sharia Law in the Northern States of Nigeria: To Implement or Not to Implement, the Constitutionality is the Question*, in Human Rights Quarterly, agosto 2004, p. 736.
[50] Ibidem, p. 731.
[51] Philip Ostien, *Sharia Implementation in Northern Nigeria 1999-2006: A Sourcebook*, novembre 2007, p. 6.
[52] Matthew Enya Nwocha, *Customary Law, Social Development and Administration of Justice in Nigeria*, in Beijing Law Review, dicembre 2016, p. 432.
[53] Udosen Jacob Idem, *The Judiciary and the role of Customary Courts in Nigeria*, in Global Journal of Politics and Law Research, novembre 2017, p. 35.
[54] Matthew Enya Nwocha, *Customary Law, Social Development and Administration of Justice in Nigeria*, in Beijing Law Review, dicembre 2016, p. 436.
[55] Ibidem, pp. 432, 437.

3.3.1. Sharia/legge personale islamica

La sharia (anche chiamata legge personale islamica) si basa sul testo del Corano e sugli insegnamenti del profeta Maometto. La sharia è generalmente parte delle norme consuetudinarie in Nigeria, anche se alcuni stati del nord ne affermano la duplice natura, sia consuetudinaria che religiosa.[56]

La natura consuetudinaria della sharia crea difficoltà nel sud, dove essa non può essere invocata dai musulmani poiché, come menzionato sopra, le norme consuetudinarie si applicano secondo un criterio territoriale e non dipendono dalle tradizioni etniche dei singoli individui.[57] Ad esempio, nel caso *Estate of Alayo*, una donna musulmana sposata secondo la legge islamica non ha potuto invocare la legge islamica quanto alla successione nell'asse ereditario del marito perché Ijebu, il luogo in cui viveva, non era un'area predominantemente musulmana né vi era una disposizione di legge che stabilisse l'applicazione della legge islamica a tale area.[58] In alcune aree della Nigeria la sharia è fusa con le norme consuetudinarie preesistenti e in altre ha sostituito completamente le vecchie consuetudini etniche. Ad ogni modo, la legge federale considera la sharia alla stregua delle altre norme consuetudinarie. Ciò comporta che essa non si applichi negli stati del sud.[59] Di conseguenza, l'applicazione della sharia sottostà al *repugnancy test* sopra descritto.

Quanto agli stati del nord, nonostante la sharia fosse già applicata alle controversie civili, l'applicazione in ambito penale è avvenuta a partire dal 1999, quando 12 stati (Zamfara, Kano, Katsina, Niger, Bauchi, Kaduna, Sokoto, Borno, Gombe, Kebbi, Jigawa, Yobe) hanno adottato dei codici penali basati sulla sharia. Tali codici si applicano solo alle controversie tra musulmani ma non si esclude che i non-musulmani scelgano di essere giudicati secondo i dettami della legge islamica (eventualità che si verifica principalmente nel caso in cui la sharia preveda una pena inferiore rispetto a quella prevista dal codice penale).[60] Difatti, la scelta della legge applicabile dipende dal foro: il Codice penale può invocarsi di fronte alle Alti corti e ai Magistrates, mentre i codici basati sulla sharia possono invocarsi di fronte alle Corti della sharia. Di regola, la scelta del foro è rimessa all'imputato.[61] Sussiste una presunzione per cui gli individui non musulmani preferiscono che i processi a loro carico si svolgano di fronte alle Alte corti o ai Magistrates; ad ogni modo, essi ben possono optare per la Corti della sharia, con dichiarazione scritta. Allo stesso modo, i musulmani possono optare per l'Alta corte.[62] Per una dettagliata raccolta delle disposizioni che compongono i codici penali della sharia applicabili nei 12 stati del nord summenzionati si veda il Capitolo 4, Parte III del manuale *Sharia Implementation in Northern Nigeria 1999-2006*[63] e il Capitolo 5, Parte IV per quanto riguarda le disposizioni che compongono il codice di procedura penale. Il manuale citato ha ricevuto eccellenti recensioni dalla comunità scientifica di riferimento.[64]

I giudici delle Corti di primo livello non devono essere giuristi. In alcuni casi, i codici penali della sharia non garantiscono chiarezza e trasparenza a livello processuale.[65]

L'implementazione dei codici penali basati sulla sharia in alcuni stati pone vari problemi in relazione al rispetto dei diritti umani, in particolare per quanto concerne trattamenti inumani e degradanti,

[56] Abdulmumini A. Oba, *Religious and Customary Laws in Nigeria*, in Emory International Law Review, 2011, p. 886, 887.
[57] Abdulmumini A. Oba, *Religious and Customary Laws in Nigeria*, in Emory International Law Review, 2011, p. 887.
[58] Ibidem, p. 888.
[59] Ibidem.
[60] Consiglio economico e sociale delle NU, *Report of the Special Rapporteur on freedom of religion or belief – Mission to Nigeria*, 7 ottobre 2005, par. V.
[61] Philip Ostien, *Sharia Implementation in Northern Nigeria 1999-2006: A Sourcebook*, novembre 2007, p. 6.
[62] Ibidem, p. 6.
[63] Ibidem, p. 33.
[64] Muhammad-Basheer A.Ismail, *Verfassung und Recht in Übersee VRÜ 46*, 2013, p. 342.
[65] Consiglio economico e sociale delle NU, *Report of the Special Rapporteur on freedom of religion or belief – Mission to Nigeria*, 7 ottobre 2005, par. V.

pena di morte, parità di genere, libertà di modificare il proprio credo religioso.[66] La Corte suprema della Nigeria non ha ancora avuto la possibilità di pronunciarsi sulla costituzionalità di pene quali amputazioni di parti del corpo e condanne a morte che la sharia prescrive per alcuni reati.[67]

3.4. Pena di morte

Rispetto alla media dell'Africa sub-sahariana, sia nel 2017 che nel 2018 la Nigeria ha registrato il più alto numero di condanne a morte.[68] Nonostante non vi sia notizia dell'esecuzione di alcuna condanna capitale dal 2016, risulta come alcuni stati stiano considerando di reintrodurla.[69] Di conseguenza, Amnesty International continua a classificare la Nigeria come uno Stato non abolizionista.[70]

La pena di morte è ammessa dall'art. 33 Cost. I reati per i quali è prevista sono: rapina a mano armata (art. 402, co. 2 lett. b codice criminale del sud; decreto no. 5/1984); omicidio (art. 319 codice criminale del sud; art. 221 codice penale del nord); alto tradimento e cospirazione (artt. 37, 38, 49 codice criminale del sud; artt. 410, 411 codice penale del nord); quando, a seguito di ordalia, si determina illecitamente la morte di una delle parti (art. 208 codice criminale del sud, art. 214 codice penale del nord); produzione di prove false che conducano alla condanna a morte di un innocente (art.159 co. 2 codice penale del nord).[71]

I codici penali della sharia, invece, prevedono la pena di morte in caso di relazioni sessuali prematrimoniali o extra-matrimoniali (*zina*), stupro, sodomia, incesto, rapina e omicidio volontario (*qiyas*). La pena di morte per apostasia non è prevista.[72]

A livello statale, vi sono significative differenze. In alcuni stati essa è astrattamente prevista anche per reati commessi da minori.[73] Il Consiglio dei diritti umani delle NU ha raccomandato che gli stati nigeriani non ancora pienamente abolizionisti abroghino la pena di morte.[74]

Nel 2018, nello stato di Rivers, si è allargato il novero delle fattispecie per cui è prevista la pena di morte. A marzo 2018, con l'adozione della *Rivers State Secret Cult and Similar Activities (Prohibition)(Amendment) Law No. 6/2018*, la pena di morte è stata estesa alle fattispecie di rapimento e adesione ai culti.[75] Lo stato di Rivers si è così aggiunto ad altri stati, quali Lagos e Anambra, che già avevano normato in tale senso.

4. Trattati internazionali sui diritti umani

4.1. Trattati ratificati

La Nigeria è parte dei seguenti trattati sui diritti umani:

- Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale (dal 1967);

[66] Ibidem.
[67] New York University Houser Global Law School Programme, *Update: Guide to Nigerian Legal Information*, dicembre 2015.
[68] Amnesty International, *Death Sentences and Executions 2018*, aprile 2019, pp. 12, 41; Amnesty International, *The death penalty in 2017: facts and figures*, aprile 2018.
[69] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Concluding observations on Nigeria in the absence of its second periodic report*, 29 agosto 2019, p. 5.
[70] Amnesty International, *Nigeria*, ultimo accesso 15 maggio 2020.
[71] Iguh Nwamaka Adaora, *The Death Penalty and Women under the Nigerian Penal System*, 2017, p. 8.
[72] Elizabeth Peiffer, *The death penalty in traditional Islamic law and as interpreted in Saudi Arabia and Nigeria*, in William &Mary Journal of Race, Gender and Social Justice, 2005, pp. 526 e ss.
[73] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Concluding observations on Nigeria in the absence of its second periodic report*, 29 agosto 2019, p. 5.
[74] Ibidem, p. 5.
[75] Amnesty International, *Death Sentences and Executions 2018*, aprile 2019, pp. 12, 39, 43; PM News, *I'll sign death warrant of convicted cultists without looking back – Wike*, 15 marzo 2020.

- Convenzione internazionale sull'eliminazione e repressione del crimine di apartheid (dal 1977);
- Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne (dal 1985);
- Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (dal 1991);
- Patto delle NU sui diritti civili e politici (dal 1993);
- Patto delle NU sui diritti economici, sociali e culturali (dal 1993);
- Statuto della Corte penale internazionale (dal 2001);
- Protocollo opzionale della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza concernente il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati (dal 2000).

4.2. Trattati firmati ma non ratificati

- Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata (firmata nel 2009).

TRATTA DI ESSERI UMANI

La Nigeria è paese d'origine, transito e destinazione per le vittime di tratta. La povertà, le difficoltà economiche, le disuguaglianze di genere, le pratiche e credenze tradizionali, le politiche migratorie europee restrittive[76] sono generalmente individuate tra le principali cause del fenomeno della tratta di esseri umani in Nigeria.

Per quanto concerne generalmente la tratta verso l'Europa, il reclutamento delle vittime di nazionalità nigeriana avviene sia direttamente in Nigeria che negli Stati di transito, come la Libia.

Quanto specificamente alla tratta verso l'Italia, secondo i dati del Ministero dell'interno italiano, nel 2018 sono sbarcate in tale Stato 23.370 persone: di queste, 1.250 erano di origine nigeriana.[77] Nel 2017, su un totale di 119.310 persone sbarcate, 18.153 erano di origine nigeriana.[78] Sebbene il numero degli arrivi sulle coste italiane sia notevolmente diminuito negli ultimi anni (181.436 sbarchi nel 2016, 11.471 nel 2019),[79] il numero delle vittime di tratta non è direttamente proporzionale.[80] Infatti, nel 2016 le vittime di tratta inserite nei programmi di protezione in Italia sono state 1.172 (107 uomini, 954 donne e 111 minori),[81] mentre al luglio del 2019 esse risultano essere 1.660.[82]

La tratta interna (ossia dalle zone rurali a quelle urbane della Nigeria) riguarda sia le donne, trafficate a scopo di servitù domestica e sfruttamento sessuale, che gli uomini e i minori.[83]

A causa delle notevoli differenze esistenti tra la tratta dei minori (par. 5), delle donne (par. 6) e degli uomini (par. 7), ogni tipologia verrà qui di seguito trattata singolarmente. Per quanto riguarda invece il tema del contrasto alla tratta (par. 8), si procederà con una trattazione univoca, evidenziando le differenze tra il contrasto della tratta dei minori, delle donne e degli uomini quando necessario. Come anticipato nell'introduzione, il presente rapporto intende la tratta come un fenomeno non lineare.

[76] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children,* 16 aprile 2019, p. 3.
[77] Ministero dell'Interno, *Cruscotto statistico giornaliero al 31 dicembre 2018*, ultimo accesso 15 maggio 2020, p. 7.
[78] Ministero dell'Interno, *Cruscotto statistico giornaliero al 31 dicembre 2017*, ultimo accesso 15 maggio 2020, p. 7.
[79] OIM, *Flow Monitoring*, ultimo accesso 15 maggio 2020.
[80] Save The Children, *Piccoli schiavi invisibili 2019-Rapporto sui minori vittime di tratta e di grave sfruttamento*, 2019, p. 20.
[81] Save the Children, *Piccoli schiavi invisbili 2017-I minori stranieri vittima di tratta e sfruttamento in Italia*, 2017, p. 7.
[82] Save The Children, *I numeri della tratta e dello sfruttamento in Europa ed in Italia*, 25 luglio 2019.
[83] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children,* 16 aprile 2019, p. 2.

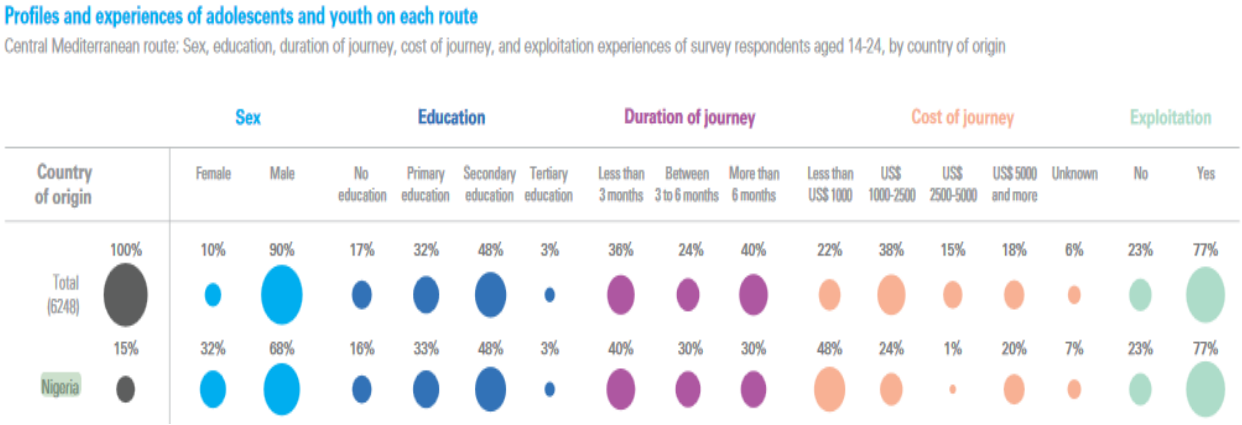
Pertanto, si dedicheranno i paragrafi successivi al rimpatrio e reinserimento delle vittime di tratta in Nigeria (par. 9) e al rischio di *re-trafficking* (par. 10).

5. Tratta dei minori

Secondo Human Rights Watch, i minori nigeriani sono fortemente esposti al rischio di tratta a causa della povertà, del basso livello di scolarizzazione e delle esperienze traumatiche subite durante l'infanzia.[84]Con riferimento a quest'ultimo aspetto, secondo Unicef sei bambini nigeriani su dieci subiscono una qualche forma di violenza. In particolare, ciò accade a una bambina su quattro, mentre il 10% dei bambini sono vittime di violenza sessuale. Tra i minori che denunciano le violenze, meno di cinque su 100 ricevono una qualche forma di sostegno da parte delle autorità[85] (a riguardo si rimanda al par. 9). Inoltre, secondo una indagine governativa del 2017, solo il 47% dei minori, di età inferiore ai cinque anni, sono registrati alla nascita[86].

Per quanto concerne il viaggio lungo la rotta del Mediterraneo centrale, in base alle interviste effettuate da OIM e Unicef tra il 2016 e il 2017 a migranti nigeriani di età compresa tra i 14 e i 24 anni risulta che:[87]

- la maggior parte dei migranti è di sesso maschile (68%);
- il 48% ha un titolo di studio corrispondente all'educazione secondaria, seguito da un 33% con un titolo di studio corrispondente alla scuola primaria; un 16% privo di titolo di studio ed un 3% con diploma di istruzione superiore;
- il 77% subisce forme di sfruttamento durante il viaggio.



Fonte: OIM-UNICEF, HARROWING JOURNEYS: Children and youth on the move across the Mediterranean Sea, at risk of trafficking and exploitation, settembre 2017.

Nel medesimo rapporto si evidenzia come le modalità del viaggio e il livello di istruzione incidano sul rischio per i minori di rimanere vittima di tratta. In particolare, con riferimento agli adolescenti migranti (di età compresa tra i 14 ed i 17 anni) provenienti dall'Africa sub-sahariana che viaggiano lungo la rotta del Mediterraneo centrale, emerge che:[88]

[84] Human Rights Watch, *You Pray for Death -Trafficking of Women and Girls in Nigeria*, agosto 2019, p. 26.
[85] UNICF, *Ending violence against children in Nigeria*, febbraio 2016, p.2.
[86] National Bureau of Statistics, Ministry of Budget and National Planning, *"Nigeria - Multiple Indicator Cluster Survey (MICS5) 2016-17, Fifth round,"*, 2017, p. 5.
[87] OIM-UNICEF, *HARROWING JOURNEYS: Children and youth on the move across the Mediterranean Sea, at risk of trafficking and exploitation*, 2017, p. 54.
[88] OIM-UNICEF, *HARROWING JOURNEYS: Children and youth on the move across the Mediterranean Sea, at risk of trafficking and exploitation*, 2017, p. 41.

- l'89% rischia di cadere vittima di sfruttamento se privo di un titolo di studio e se viaggia da solo;
- il rischio si riduce all'82% se, pur privo di un titolo di studio, l'adolescente non viaggia da solo;
- se in possesso di un titolo di istruzione secondaria e se viaggia non da solo, il rischio si riduce ulteriormente al 73%.

Inoltre, OIM e Unicef riportano come i minori provenienti dall'Africa sub-sahariana siano maggiormente soggetti al rischio di tratta durante il viaggio rispetto ai coetanei provenienti da altre regioni.[89]

Negli ultimi anni si è verificato un drastico calo dei minori nigeriani non accompagnati (MSNA) sbarcati sulle coste italiane (da 2.932 nel 2016 a 92 nel 2018).[90] Nel 2018 si è registrata una diminuzione del 47,9% dei MSNA nigeriani in accoglienza rispetto all'anno precedente. Il 59% dei minori nigeriani non accompagnati presenti in strutture di accoglienza risultava essere di sesso maschile. Tuttavia, la Nigeria continua ad essere la prima nazionalità di provenienza delle minori straniere non accompagnate: nel 2018 più di un terzo delle minori accolte sono di origine nigeriana (n.319). Per quanto concerne la distribuzione per classi di età dei MSNA di cittadinanza nigeriana presenti in strutture di accoglienza, nel 2018: il 37,7% aveva meno di 17 anni (31,7% di età compresa tra i 15 ed i 16 anni; 6% di età inferiore a 14 anni) ed il 62,3% aveva 17 anni.[91]

5.1. Tratta a scopo di sfruttamento lavorativo

Nel nord della Nigeria, i minori sono oggetto di tratta interna ai fini di accattonaggio. La maggior parte dei bambini mendicanti delle regioni nord-occidentali e nord-orientali proviene dalle scuole coraniche. Si tratta di un sistema scolastico informale, noto come *almajiri*, in cui i minori vengono educati lontano da casa. I bambini, compresi i bambini non accompagnati, separati od orfani, sono affidati alle cure di insegnanti di religione (c.d. *mallams*) che gestiscono tali scuole informali e che utilizzano i minori a fini lavorativi.[92] Nel settembre del 2019, nella città di Kaduna (capitale dell'omonimo stato), un'operazione di polizia ha permesso di liberare alcuni minori in condizione di schiavitù all'interno di una scuola coranica. I minori detenuti hanno affermato di essere stati torturati e abusati sessualmente. Le loro famiglie erano all'oscuro di quanto accadesse nell'istituto.[93]

Nei campi per sfollati interni del nord-est della Nigeria si sono registrati numerosi casi di tratta di minori al fine di sfruttamento lavorativo. I bambini reclutati hanno dai 10 ai 17 anni e vengono impiegati come manodopera per lavori umili nelle città limitrofe ai campi.[94] Bisogna precisare come, a dicembre 2016, le NU descrivevano la situazione nel nord est come la più grande crisi umanitaria in corso nel continente africano.[95] Attualmente, 7.1 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria.[96] In particolare, 5.2 milioni di persone, di cui 450 mila bambini, hanno urgente bisogno di assistenza alimentare. A luglio 2017 Medici Senza Frontiere ha rilevato che 240 bambini sono deceduti per malnutrizione nello Stato di Borno.[97]

---

[89] Ibidem.
[90] Fondazione ISMU, *MSNA sbarcati in Italia.Anni 2014-2019,* dicembre 2019.
[91] Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *La comunità nigeriana in Italia:rapporto annuale sulla presenza dei migranti*, 2018, p. 37.
[92] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children,* 16 aprile 2019, p. 4.
[93] BBC, *Nigerian 'torture house': Hundreds freed in Kaduna police raid*, 29 settembre 2019.
[94] ACNUR, *Assessment of Trafficking Risks in Internally Displaced Persons Camps in North-East Nigeria*, 10 marzo 2020, pp. 9-11.
[95] UNHRC, *Report of the Special Rapporteur on the human rights of internally displaced persons on his mission in Nigeria*, 12 aprile 2017, p. 1.
[96] OCHA, *Humanitarian Response Plan January 2019 – December 2021, December 2018, p. 4*
[97] OCHA, *Humanitarian Response Plan January-December 2018*, 7 febbraio 2018, p. 7; Amnesty International, *Amnesty International Report 2017/18 - Nigeria*, 22 febbraio 2018, p. 1.

Sono inoltre attualmente presenti 2.6 milioni di sfollati nella regione,[98] il 39% dei quali alloggiano in accampamenti e il 61% in comunità di accoglienza.[99] Gli sfollati vivono in condizioni precarie e gli accampamenti e le comunità di accoglienza sono sovraffollati. È inoltre estremamente difficoltoso l'accesso a cibo, acqua e servizi sanitari.[100] Gli accampamenti e le comunità di accoglienza della regione sono spesso controllati da militari e presi di mira dagli attacchi di Boko Haram.[101]

Sono stati, infine, segnalati casi di minori nigeriani trafficati in Italia a scopo di sfruttamento lavorativo.[102]

5.2. Tratta a scopo di reclutamento dei minori nei conflitti armati

Dopo la Somalia, la Nigeria presenta il maggior numero di casi di reclutamento e utilizzo di minori nei conflitti armati.[103] Fino al 2017, un totale di 1.947 bambini (1.596 maschi, 351 femmine) sono stati reclutati in Nigeria: 1.646 risultano reclutati da forze governative e impiegati nella *Civilian Joint Task Force* (CJTF); e 301 da Boko Haram.[104] Nel 2018 non si è verificato alcun nuovo reclutamento da parte della CJTF. Infatti, nel settembre del 2017 la CJTF ha firmato un piano d'azione per porre fine e prevenire il reclutamento dei bambini. Di conseguenza, nel 2018 833 minori (694 ragazzi e 139 ragazze) sono risultati smobilitati.[105]

Continua, invece, nel 2018 il reclutamento di minori da parte di Boko Haram, che ha utilizzato 48 minori (38 ragazze) come *kamikaze* nel nord-est della Nigeria (per quanto riguarda l'identificazione dei minori arruolati come vittime di tratta si rinvia al par.9.1). Inoltre, nel 2017, Boko Haram ha reclutato minori con il fine di farli partecipare ad operazioni di combattimenti; di utilizzarli come spie, facchini o guardie del corpo. Nello stesso periodo, il gruppo terroristico ha sottoposto le minori nigeriane a sfruttamento lavorativo e sessuale[106].

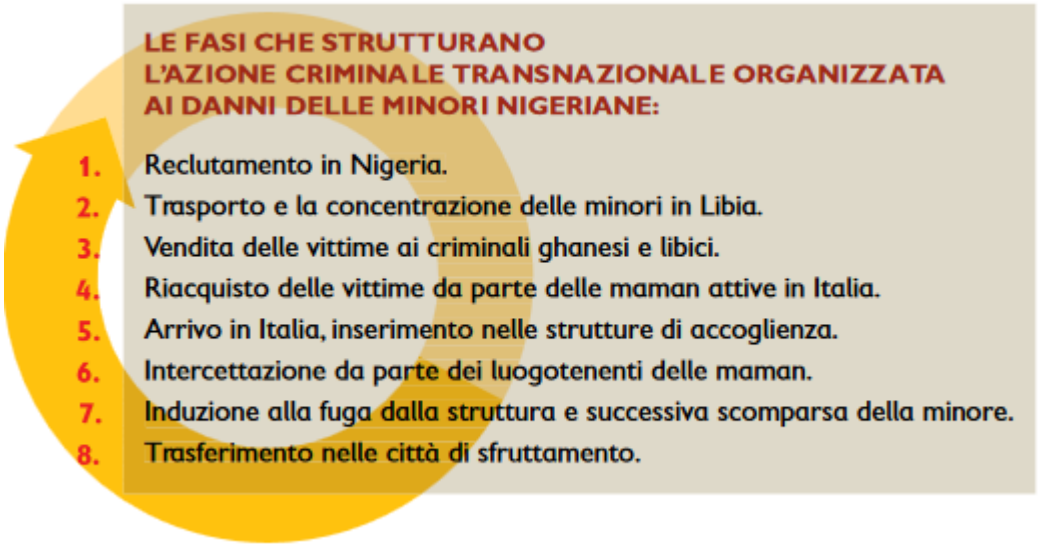
5.3. Tratta a scopo di sfruttamento sessuale

Le minori nigeriane vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale provengono, generalmente, da contesti di povertà, bassa scolarizzazione e risultano essere sempre più giovani: per lo più ragazze tra i 15 ed i 18 anni, con una quota crescente di bambine tra i 13 ed i 14 anni. Queste ultime sono, spesso, costrette dalle consuetudini tradizionali che impongono alle primogenite orfane di madre il mantenimento del genitore vivente e dei fratelli minori.[107]

Quanto allo sfruttamento nei paesi di destinazione, e segnatamente in Italia, nonostante il calo degli sbarchi sulle coste europee registrato negli ultimi anni, rimane particolarmente alto il numero delle minori nigeriane vittime di tratta a scopo di sfruttamento della prostituzione. Nel 2018, secondo Save The Children, le vittime nigeriane minorenni intercettate dalle unità di strada in Italia sono state 1.414, pari al 64% del totale (2.210), mentre nell'anno precedente erano 929, pari al 66% del totale (1.396).[108] Secondo i dati raccolti da Save The Children, in Italia spesso i trafficanti utilizzano i centri di accoglienza, anche per minori, come luoghi di reclutamento[109] e continua, nel 2019, il fenomeno

[98] Per un aggiornamento costante, v. http://internal-displacement.org/countries/nigeria/.
[99] OCHA, *Humanitarian Response Plan January-December 2018*, 7 febbraio 2018, p. 7; Amnesty International, *Amnesty International Report 2017/18 - Nigeria*, 22 febbraio 2018, p. 1.
[100] ACNUR, *Nigeria Situation 2017*, luglio 2017, p. 8.
[101] Ibidem, p. 7.
[102] OIM, *La tratta di esseri umani lungo la rotta del Mediterraneo centrale*, 2017, p. 24.
[103] Segretario generale delle NU, *Report of the Secretary-General "Children and armed conflict"*, 20 giugno 2019, p. 2.
[104] Ibidem, p. 32.
[105] Ibidem, p. 32.
[106] United States Department of Labor, *2017 Findings on the Worst Forms of Child Labor – Nigeria*, settembre 2018, p.2.
[107] Save The Children, *Piccoli schiavi invisibili 2018*, 2018, p. 20.
[108] Save The Chidren, *Piccoli schiavi invisibili 2019-Rapporto sui minori vittime di tratta e di grave sfruttamento*, 2019, p. 20.
[109] Ibidem, p. 21.

della prostituzione di minori nigeriane all'interno dei CAS.[110] A riguardo, risulta come molte giovani nigeriane, sebbene si dichiarino maggiorenni, siano in realtà minori che, nell'affermare la maggiore età, seguono le indicazioni dei trafficanti. In questo modo, infatti, le ragazze vengono collocate in strutture di accoglienza per adulti dove risulta più semplice contattare i trafficanti, che riusciranno con maggiore facilità a reinserirle nel circuito della tratta.[111]



Fonte: Save the Children, Piccoli schiavi invisibili-2017, 2017, p. 68

Per quanto riguarda le forme di reclutamento delle giovani nigeriane vittime di tratta a scopo sessuale in Nigeria e nei Paesi di transito, l'organizzazione della rete criminale e la soggezione al rito *juju*, si rinvia al paragrafo sulla tratta delle donne.

Sebbene non si disponga di dati ufficiali, lo sfruttamento sessuale da parte dei trafficanti riguarda anche i minori nigeriani.[112]

5.4. Il fenomeno delle "baby factories"

È accertata l'esistenza in Nigeria di c.d. "baby factories". Si tratta di strutture, spesso mascherate da orfanotrofi, case di maternità o centri religiosi, dove in realtà le donne sono trattenute contro la loro volontà, violentate e costrette a consegnare i propri figli. Di norma, i bambini nati nelle "baby factories" vengono venduti illegalmente a genitori adottivi o utilizzati per il lavoro minorile, la prostituzione o la tratta degli organi.[113]

Nel febbraio del 2017 le autorità nigeriane, nello stato di Plateau, hanno arrestato 12 individui per la presunta gestione di una "baby factory" a Jos.[114] Nel settembre del 2019 le autorità nigeriane hanno liberato 19 donne incinte in una "baby factory" a Lagos; la polizia ha riferito che i bambini sarebbero stati venduti per 1.400 dollari e le bambine per 830 dollari.[115]

[110] Ibidem, p. 25.
[111] OIM, *Human trafficking through the central Mediterranean route: data, stories and information collected by the international organisation for migration* , 2017, p. 10.
[112] Woman's Refugee Commission, *Oltre un milione di ferite:la violenza sessuale contro uomini e ragazzi lungo la rotta del Mediterraneo centrale verso l'Italia*, marzo 2019, p. 40.
[113] Jacinta Chiamaka Nwaka e Akachi Odoemene, *Baby Factories: exploitation of woman in southern Nigeria*, in *Dignity: A Journal on Sexual Exploitation and Violence*, marzo 2019, p. 1.
[114] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p. 5.
[115] BBC, *Nigeria Police raid Lagos "baby factory"*, 30 settembre 2019.

6. Tratta delle donne

La tratta delle donne assume un'importanza centrale in Nigeria, non solo verso l'esterno, ma anche internamente.[116] La tratta interna spesso costituisce il primo passo verso la tratta internazionale.[117]

Le donne nigeriane fanno parte di una delle cinque nazionalità extra-europee più a rischio di tratta verso l'UE. Sul totale delle donne nigeriane vittime di tratta registrate nell'UE nel 2017: il 72% risulta vittima di tratta a scopo di sfruttamento sessuale; il 20% a scopo di sfruttamento lavorativo; e il restante 8% risulta sottoposto ad altre forme di sfruttamento.[118] Di tale totale, circa la metà si trova in Italia.[119] L'80% delle donne che arrivano in Italia dalla Nigeria, la maggior parte di età compresa tra i 13 ed i 24 anni, è considerata potenziale vittima di tratta a scopo di sfruttamento sessuale dall'OIM.[120]

Per quanto riguarda l'età delle vittime di tratta, non potendo far fede sull'età dichiarata all'arrivo nei Paesi di destinazione dalle ragazze e donne nigeriane[121] ci si deve riferire esclusivamente a ricerche fatte sul campo, per cui la maggior parte di coloro che arrivano in Europa ha un'età compresa tra i 17 e i 28 anni, con una maggioranza nella fascia 18-20.[122]

Le donne nigeriane vittime di tratta spesso provengono da ambienti familiari caratterizzati da povertà,[123] violenza domestica e sessuale.[124] Dall'analisi di 60 verbali di audizioni effettuate in sede di Commissione territoriale di Roma per il riconoscimento della protezione internazionale tra il 2016 e il 2017, emerge come nel 61% dei casi la ragione dell'espatrio sia attribuibile al fenomeno della violenza di genere, inclusa la volontà di fuggire dal tentativo di matrimoni forzati.[125] I matrimoni forzati sono ancora diffusi sia nel nord che nel sud. In particolar modo, nel nord, negli Stati di: Damawa, Bauchi, Borni, Gombe, Jigawa, Kano, Katsnia, Kebi, Nasarawa, Niger, Sokoto, Yobe e Zamfara. Sono inoltre particolarmente diffusi nel gruppo etnico degli Hausa, di religione musulmana. Nel sud, tra gli Igbo, a maggioranza cristiani, i matrimoni forzati sono in forte decrescita, anche se rimane la pratica dei matrimoni con funzione riparatoria nei casi di gravidanze di adolescenti.[126]

Nei prossimi paragrafi si analizzeranno: i principali stati della Nigeria da cui provengono le vittime di tratta (paragrafi 6.1. e 6.2.) e le varie forme di tratta che colpiscono le donne nigeriane (paragrafi 6.3., 6.4. e 6.5). Inoltre, con particolare riferimento alla tratta a scopo di sfruttamento della prostituzione, si evidenzierà: l'organizzazione del fenomeno (par. 6.5.1.); il reclutamento delle vittime (par. 6.5.2); le problematiche connesse al debito (par. 6.5.3.) e alla soggezione ai riti *juju* (par. 6.5.4.); le modalità con cui si realizza lo sfruttamento della prostituzione (par. 6.5.5.); infine, i principali itinerari di viaggio verso l'Europa (par. 6.5.6.)

[116] US DOS, *Trafficking in Persons, Nigeria,* 2017, p. 306.
[117] IPPR, *Beyond Borders,* gennaio 2013, p. 24.
[118] OIM, *Human trafficking through the central Mediterranean route: data, stories and information collected by the international organisation for migration* , 2017, p. 4.
[119] Commissione europea, *Data collection on trafficking in human beings in the EU-Final Report 2018*, ultimo accesso 15 maggio 2020, p. 13.
[120] OIM, *Human trafficking through the central Mediterranean route: data, stories and information collected by the international organisation for migration* , 2017, p. 9.
[121] UNICRI, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, aprile 2010, pp. 41-42.
[122] Rafaela Pascoal, Tesi di dottorato su diritto, immigrazione e minoranze, Università di Bologna, *The situation of the Nigerian human trafficking victims and their children in Italy*, 2012, p. 23.
[123] Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls: slavery across borders and prejudices*, 2015, p. 7.
[124] Human Rights Watch, *You Pray for Death -Trafficking of Women and Girls in Nigeria*, agosto 2019, p. 28.
[125] Actionaid-Be Free, *Mondi Connessi,* giugno 2018, p.15.
[126] Immigration and Refugee Board of Canada, Nigeria: Forced marriage among the Yoruba, Igbo, and Hausa-Fulani; prevalence, consequences for a woman or minor who refuses to participate in the marriage; availability of state protection, febbraio 2006.

6.1. Edo State

Le prime donne arrivate in Europa, come vittime della tratta, negli anni ottanta del secolo passato provenivano da questo Stato. I rapporti tra l'Italia e l'Edo State, in realtà, risalgono a un periodo precedente agli anni ottanta nel corso del quale uomini italiani, giunti in tale stato per motivi di lavoro, tornavano in Italia con mogli nigeriane. Le famiglie di queste ultime ritenevano fosse un vanto avere figlie (e figli) in Europa. Di conseguenza, le partenze sono rapidamente aumentate, permettendo ai trafficanti di sfruttare la situazione dando inizio alle prime forme di tratta.[127]

Il reclutamento delle donne avviene principalmente a Benin City, capitale di Edo State, e nei villaggi della regione.[128] A partire dal 1990, Benin City è divenuta un polo di attrazione della criminalità organizzata[129] e molte donne si recano in questa città perché nota per la grande presenza di trafficanti disposti a organizzare il viaggio verso l'Europa.[130]

La povertà e la difficoltà nel trovare lavoro sono due fattori determinanti nella proliferazione della tratta all'interno della regione, come anche è rilevante la preferenza per i figli maschi e la difficoltà di accesso all'istruzione.[131]

Le vittime della tratta, in questo stato, sono spesso trafficate con il consenso dei familiari che, spingendo una figlia o una moglie verso l'Europa, sperano di poter ottenere un futuro sostegno economico tramite le rimesse.[132] Infatti in molte comunità e gruppi residenti nell'Edo State, l'eredità è trasmessa solo da padre in figlio; ciò comporta, in particolar modo nelle famiglie a basso reddito, che le donne siano costrette a cercare modi alternativi di sopravvivenza, tra cui la migrazione all'estero e il soggiogamento allo sfruttamento sessuale. La discriminazione delle donne in materia di diritti ereditari è una delle principali cause della tratta, mentre le rimesse inviate alle famiglie di Benin City sono un fattore che perpetua il traffico di esseri umani, aumentando la falsa percezione che la vita all'estero sia migliore di quella in Nigeria.[133]

Si stima che l'85% delle donne nigeriane costrette a prostituirsi in Europa siano passate dall'Edo State, pur non risiedendovi abitualmente.[134]

6.2. Altri Stati

Nel sud del Paese, gli Stati maggiormente interessati dal fenomeno sono il Delta State, Abia, Anambra, Akwa Ibom, Cross River, Ebony, Ekiti Enugu, Lagos, Oyo, Osun e Ondo.

Nella zona centrale, invece, sono rilevanti Kaduna e Plateau.[135]

Le principali città legate alla tratta delle donne, oltre alla già citata Benin City, sono Lagos, Ibadan, Sapele e Warri.[136]

---

[127] EASO COI Meeting Report, *Nigeria: practical cooperation meeting*, giugno 2017, p. 85.
[128] EASO, Nigeria: la tratta di donne a fini sessuali, ottobre 2015, p. 14.
[129]Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p. 3.
[130] EASO COI meeting report, *Nigeria: practical cooperation meeting*, giugno 2017, pp. 85-86.
[131] Tim S. Braimah, *Sex trafficking in Edo State, Nigeria: Causes and Solutions*, in *Global Journal of Human Social Science*, 2013, p. 7.
[132] Actionaid-Be Free, *Mondi Connessi*, giugno 2018, p. 15.
[133] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p. 14.
[134] Annie Kelly, *Trafficked to Turin: the Nigerian women forced to work as prostitutes in Italy*, in The Guardian, agosto 2016.
[135] EASO, Nigeria: la tratta di donne a fini sessuali, 2015, p. 14.
[136] IPPR, *Beyond Borders*, gennaio 2013, p. 25.

6.3. Tratta e sfruttamento delle sfollate interne

Nel dicembre del 2019, l'OIM riferisce di 2 milioni di sfollati interni negli stati del nord-est della Nigeria: Borno (1,4 milioni), Adamawan (240 mila); e Yobe (134 mila); Taraba (101 mila); Bauchi (64 mila); Gombe (37 mila). Nel centro nord e centro ovest gli sfollati arrivano a 500 mila.[137] Gli sfollati interni, di cui l'80% è rappresentato da donne e bambini, sono dislocati in 293 campi (sia ufficiali che informali).[138] Negli stessi campi trovano inoltre rifugio molte delle centinaia di donne e ragazze liberate da Boko Haram, dopo essere state rapite (in particolare) negli Stati nord-orientali ed essere state sottoposte a servitù domestica, lavoro forzato e schiavitù sessuale, anche attraverso matrimoni forzati con membri di Boko Haram.[139]

Soprattutto nel nord-est, nei campi per sfollati interni è fenomeno diffuso quello dell'abuso sessuale nei confronti di donne e ragazze.[140] Inoltre, il Relatore speciale delle NU sulla tratta di persone riferiva nel 2019 come nei campi suddetti – sia ufficiali che informali – e nelle località nelle quali gli sfollati trovano pure rifugio – in particolare presso e nei dintorni di Maiduguri e in tutto il nord-est del paese – si verifichino casi di tratta a scopo di sfruttamento sessuale delle donne, anche da parte di funzionari governativi, forze di sicurezza e membri della CJTF.[141] Ciò è confermato dall' "End of Mission Statemen" preliminare alla pubblicazione del rapporto del 2016 del Relatore speciale delle NU sui diritti umani degli sfollati interni, in cui si evidenzia come i campi che ospitano gli sfollati, anziché luoghi di protezione, siano luoghi di sfruttamento e abuso dei più vulnerabili, con donne e ragazze costrette a prestare favori sessuali in cambio di cibo e in cui si registra la presenza di prostituzione organizzata.[142] Nel luglio del 2016, Human Rights Watch ha documentato gli abusi sessuali, compresi lo stupro e lo sfruttamento da parte delle autorità nigeriane e degli attori non statali che si occupano della gestione dei campi per sfollati (c.d. vigilantes), di 43 donne e ragazze nigeriane che vivevano in sette campi per sfollati interni a Maiduguri. Quattro di loro hanno riferito di essere state drogate e stuprate, 37 sono state costrette a prestazioni sessuali attraverso false promesse di matrimonio e assistenza materiale e finanziaria. Nella ricerca appena citata, Human Rights Watch riporta come meno di cinque delle 43 donne e ragazze intervistate abbia dichiarato di aver ricevuto supporto da parte delle autorità (a riguardo si rimanda al par. 9).[143]

6.4. Tratta a scopo della rimozione di organi

La tratta a scopo di sfruttamento sessuale in Europa si teme possa prendere la deriva di tratta a scopo di rimozione di organi. L'entità di tale fenomeno è attualmente sconosciuta. Tuttavia, in seguito alla visita in Nigeria dell'agosto 2016, il Relatore Speciale sulla tratta delle Nazioni Unite ha riportato segnalazioni di episodi di tratta a scopo di rimozione degli organi. In particolare, dalla testimonianza di una giornalista investigativa nigeriana infiltrata in una rete di trafficanti è emerso che, in uno specifico caso, alcune donne in viaggio verso l'Europa siano state portate in un campo di addestramento, in luogo sconosciuto, e decapitate con un machete. Le parti del corpo delle vittime sono state vendute a "visitatori influenti". La NAPTIP (National Agency for Prohibition of Trafficking in Persons), l'agenzia nazionale anti-tratta (di cui più avanti), ha confermato casi di tratta a scopo di prelievo di organi anche in relazione ai flussi migratori verso il nord Africa e il Medio

[137] OIM, *DTM Nigeria,* dicembre 2019.
[138] OIM, *Nigeria-Site Assessment Dashboard 30*, dicembre 2019.
[139] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p. 4.
[140] Ibidem, p. 4.
[141] Ibidem, pp. 4-5.
[142] UNOHCHR, *End of Mission Statement by the United Nations Special Rapporteur on the human rights of internally displaced persons, Mr. Chaloka Beyani, on his visit to Nigeria, 23 to 26 August 2016*, ultimo accesso 15 maggio 2020.
[143] Human Rights Watch, *Nigeria: Officials Abusing Displaced Women, Girls-Displaced by Boko Haram and Victims Twice Over*, 31 ottobre 2016.

oriente.[144] La NAPTIP ha riferito di aver ricevuto notizia di un solo caso nel 2017 che, tuttavia, non è stato oggetto di indagini.[145]

6.5. Tratta a scopo di sfruttamento sessuale

6.5.1. Organizzazione della tratta a scopo di sfruttamento sessuale

Le tipologie e le dimensioni delle organizzazioni criminali nigeriane che gestiscono la tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale variano notevolmente, spesso in ragione della ricchezza del gruppo criminale e dei rapporti con gli agenti statali corrotti. I gruppi criminali nigeriani sono ben organizzati sia geograficamente che logisticamente e sono in grado di mobilitare un gran numero di risorse umane. Uno dei principali punti di forza è la loro presenza lungo la rotta del traffico.[146]

Il tipico gruppo criminale nigeriano non è strutturato in modo gerarchico ma organizzato in cellule, composte da pochi membri, che svolgono compiti predefiniti: solitamente le donne (cd. *madam* o *maman*) reclutano e mantengono in stato di soggezione le vittime, mentre gli uomini hanno compiti di supporto.[147] Tali cellule operano nei vari paesi interessati dalla filiera criminale, occupandosi di una determinata "fase" della tratta.[148]

Tra le altre organizzazioni criminali nigeriane che trafficano in esseri umani, in particolare donne, spiccano dei gruppi che traggono la propria origine da una degenerazione delle confraternite (*cults*) fondate nelle università della regione del Delta del Niger a partire dal 1950.[149] Più di recente, in particolare dalla fine degli anni novanta del secolo passato, tali confraternite hanno cominciato a infiltrarsi nel tessuto sociale, politico ed economico, anche con l'uso della violenza. Nel 2001, per evitare l'espansione di tali organizzazioni, il governo federale della Nigeria ha emanato il *Secret cult and Secret Society Prohibition Bill*, che ha introdotto il "reato costituzionale" di creazione o partecipazione a qualsiasi attività dei *secret cults*. Ciò nonostante, ancora oggi in Nigeria i *cult* e le confraternite sono molto presenti e ben radicate nel traffico di persone: oltre a BLACK AXE ed EIYE, attualmente si distinguono per l'uso di violenza la JUNIOR VIKINGS CONFRATERNITY (JVC), la SUPREME VIKINGS CONFRATERNITY (SVC) e la DEBAM, scissioniste della THE ETERNAL FRATERNAL ORDER OF THE LEGION CONSORTIUM. Ognuna di esse è dotata di elementi distintivi. Ne esistono anche al femminile: le più note e temibili sono le JEZEBEL e le PINK LADIES.[150]Acquisita ormai una vera e propria connotazione criminale, i *cult* hanno dimostrato sin da subito la capacità di fare affari con altre consorterie al di fuori della Nigeria, espandendosi all'estero, in quasi tutti i Paesi europei, in Italia, nel nord e nel sud America, in Giappone e in Sud Africa.[151]

Di seguito si analizzerà l'organizzazione della tratta (i) in Nigeria; (ii) nei paesi di transito; (iii) in Italia. In ciascun dei suddetti ambiti, si presterà particolare attenzione alla figura della *"madam"* che svolge un importante ruolo lungo tutta la rotta del traffico.

6.5.1.1. L'organizzazione criminale in Nigeria

In Nigeria, l'organizzazione criminale che si occupa della tratta delle donne, vede tra i propri attori:

[144] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children,* 16 aprile 2019, p. 5.
[145] NAPTIP, *2017 Data Analysis Final*, 2017, p. 14.
[146] Europol, *CRIMINAL NETWORKS INVOLVED IN THE TRAFFICKING AND EXPLOITATION OF UNDERAGE VICTIMS IN THE EUROPEAN UNION*, ottobre 2018, p. 12.
[147] Ibidem, p. 13.
[148] Direzione investigativa antimafia, *Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento,* luglio-dicembre 2018, p. 513.
[149] Ibidem, p. 510.
[150] Ibidem, pp. 510-511.
[151] Ibidem, p. 511.

- *adescatori*: possono essere parenti o amici della vittima ma anche altre donne precedentemente sfruttate, pastori delle chiese o funzionari pubblici corrotti[152] (v. inoltre par. 6.5.2);
- *madam* o *maman*: svolge un ruolo fondamentale nella struttura organizzativa della rete di trafficanti. Essa è solitamente responsabile dello sfruttamento della vittima nei paesi di destinazione ma, nel contempo, seleziona le vittime in Nigeria e opera un controllo anche nei paesi di transito. Nei rituali di soggezione delle vittime al rito *juju*, viene indicato il nome della *madam* che così acquisisce la proprietà sulla donna sfruttata e che ha l'onere di garantire l'obbedienza della vittima agli ordini degli altri membri della rete. In molti casi le *madam* sono ex vittime di tratta.[153] La mobilità sociale delle *madam* passa attraverso lo sfruttamento delle altre donne;[154]
- agenti statali corrotti: facilitano la circolazione delle vittime e garantiscono protezione ai trafficanti. In particolare, impediscono l'attività inquirente.[155]

6.5.1.2. L'organizzazione criminale nei paesi di transito

Nel trasferimento delle vittime di tratta dalla Nigeria ai paesi di transito e successivamente verso l'Europa, assumono rilevanza altre figure appartenenti alla rete criminale. In particolare:

- *boga* (accompagnatore) o *trolleyman* o *guideman*: si occupano del trasferimento delle vittime nei paesi di transito. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di uomini nigeriani che non sono riusciti a giungere in Europa. Solitamente una *madam* residente in Europa o un *brother* del *guideman* (ossia un uomo che conosce il guideman, perché appartenente alla sua etnia o perché originario del suo stesso quartiere) lo contatta per chiedergli di recarsi in Nigeria e prelevare le vittime, al fine di trasportarle nei paesi di transito. In tale fase il *guideman* esegue sempre gli ordini della *madam*;[156]
- *boss*: indica solitamente un uomo che controlla, per conto delle *madam*, le vittime di tratta nei paesi di transito del nord Africa;[157]
- *connection man*: si occupa di facilitare il trasferimento delle vittime in Europa. I *connection man* alcune volte sono direttamente in contatto con le *madam*, altre volte non fanno parte in maniera strutturata della rete criminale ma sono trafficanti, contattati dal *guideman* o dal *boss*, per negoziare l'ingresso della vittima in Europa.[158]

Inoltre, anche nei paesi di transito, agenti statali corrotti (v. par. 10.2.) agevolano i trafficanti, garantendo loro protezione.[159]

Si noti come, in particolare in Niger ed in Libia, le vittime di tratta sono detenute in cd. *connection house* e costrette – sotto il controllo della rete criminale – a prostituirsi per proseguire il viaggio (v. anche par. 6.5.2.). Va segnalato come l'organizzazione della tratta delle donne ai fini di sfruttamento sessuale abbia, negli ultimi anni, subìto un'evoluzione. Risulta infatti come la criminalità nigeriana non riesca più ad agire in modo indisturbato sul territorio libico, dove gruppi armati che controllano porzioni di territorio mettono in atto proprie forme di sfruttamento. Le stesse *madam* non riescono più ad esercitare un controllo sul viaggio della vittima di tratta. Ciò comporta che, al confine con la Libia, le organizzazioni criminali nigeriane si trovino costrette a "cedere" le vittime di tratta a uomini libici, attraverso compravendite. Le vittime vengono così condotte in luoghi chiusi e controllati di

[152] Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls: slavery across borders and prejudices*, 2015,p. 9.
[153] Ibidem.
[154] Actionaid-Be Free, *Mondi Connessi*, giugno 2018, p. 14.
[155] Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls: slavery across borders and prejudices*, 2015, p. 9.
[156] Ibidem, pp. 9-11.
[157] Ibidem, p. 9.
[158] Ibidem.
[159] Ibidem.

smistamento dei migranti, dove rimangono segregate fino a quando la *madam* nigeriana, operante in Italia, non le compra, pagando il prezzo della loro "liberazione". In questo modo si realizza una doppia soggezione alla *madam* della vittima di tratta: vincolata al pagamento del debito di viaggio e contemporaneamente al "prezzo" della sua liberazione dal luogo di segregazione.[160]

6.5.1.3. L'organizzazione criminale in Italia

In Italia, la criminalità organizzata nigeriana può contare su diverse figure. In particolare:

- i *controllers* o *luogotenenti*: intercettano le vittime al momento dello sbarco e impartiscono loro le direttive da seguire al momento dell'identificazione e dell'ingresso nei centri di accoglienza. Spesso i *controllers* sono donne, a loro volta vittime di tratta, che prestano tale servizio in cambio di una decurtazione del proprio debito;[161]
- i *sodali*: smistano le vittime nei luoghi di prostituzione in Italia.[162]

La criminalità organizzata nigeriana in Italia è emersa agli inizi degli anni '90 del secolo scorso in Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna e Campania. In particolare, l'area di Castel Volturno è da tempo espressione della coesistenza tra il clan dei Casalesi e la criminalità nigeriana.[163] La Direzione Investigativa Antimafia identificava nel 2019 tra i principali gruppi della criminalità organizzata nigeriana (c.d. *cult*) a connotazione mafiosa operanti sul territorio italiano: i THE SUPREME EIYE CONFRATERNITY, i BLACK AXE, i MAPHITE e i VIKINGS. Si tratta di *cult* che hanno avviato importanti sinergie con le mafie autoctone, diventando associazioni di stampo mafioso connotate dal vincolo associativo, dalla forza di intimidazione, dal controllo su parti del territorio e dalla realizzazione di profitti illeciti. Secondo quanto evidenziato dalla Direzione Investigativa Antimafia: "una parte dei proventi delle attività illegali resta in Italia, mentre gran parte dei ricavati viene inviata in Nigeria, dove le mafie locali reinvestono in attività illecite e per le spese connesse alla "filiera" dello sfruttamento sessuale.[164]

Una precisa descrizione del ruolo che la *madam* svolge in Italia è fornita dalla Direzione Investigativa Antimafia che evidenzia come "la *madam* sia allo stesso tempo reclutatrice, organizzatrice, sfruttatrice, capo di unità operativa, punto di raccolta tra i diversi strati dell'organizzazione, cassiera ed investitrice dei proventi delle attività illecite".[165]

6.5.2. Reclutamento delle vittime

Il reclutamento delle vittime nigeriane di tratta a scopo di sfruttamento sessuale avviene (i) in patria, (ii) nei paesi di transito e (iii) in Italia.

Quanto al reclutamento in patria, ciò avviene di regola secondo quattro modalità.

Primo, può accadere che siano le donne stesse a cercare contatti con i trafficanti per poter arrivare in Europa: a Benin City, per esempio, ci sono due *nightclub* chiamati "Italia" e "Spagna" proprio perché in tali luoghi si possono incontrare persone in grado di organizzare il viaggio.[166]

Secondo, le donne sono avvicinate per strada da reclutatori che le convincono con false promesse, principalmente concernenti opportunità di studio o lavoro in Europa,[167] e le mettono in contatto con le *madam*. In altri casi, la pressione esercitata dai trafficanti le convince a partire.[168]

---

[160] Cooperativa Be Free, *INTER/ROTTE: storie di tratta, percorsi di resistenza*, aprile 2016, pp. 23-24.
[161] Save The Children, *Piccoli Schiavi Invisibili 2017*, p. 66.
[162] Ibidem.
[163] Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento*, gennaio-giugno 2019, p. 454.
[164] Ibidem, pp. 454-455.
[165] Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento* , gennaio-giugno 2016, p.191.
[166] Rafaela Pascoal, Tesi di dottorato su diritto, immigrazione e minoranze, Università di Bologna, *The situation of Nigerian human trafficking victims' and their children in Italy*, dicembre 2012, p. 6.
[167] BBC, *Human Trafficking: the lives bought and sold*, 28 luglio 2015.
[168] UNODC, *Global Report on Trafficking in Persons*, 2016, p. 60.

Terzo, una ricerca mostra che 29 donne su 40 sono reclutate da qualcuno che loro stesse o un membro della propria famiglia conoscevano bene. Spesso il reclutamento avviene in luoghi familiari alla vittima (ad es. scuola, luogo di lavoro, casa) in quanto sono i familiari stessi a mettersi d'accordo con i trafficanti.[169] Nel caso in cui la famiglia versi in una situazione di indigenza le donne sono sottoposte a una grande pressione affinché vadano in Europa e mandino regolarmente aiuti economici ai familiari in Nigeria.[170] Le condizioni di povertà e il basso livello di istruzione risultano, infatti, ulteriori fattori che aumentano la vulnerabilità delle donne,[171] considerate le prime da sacrificare per il benessere della famiglia.[172] Inoltre, la tratta risulta agevolata dalla pratica dei "matrimoni per denaro", presente in particolare all'interno della tribù dei becheve nella zona settentrionale dello stato Cross River, in forza della quale donne e ragazze vengono vendute in matrimonio senza o contro il loro consenso a uomini più anziani, in cambio di cibo o per pagare un debito.[173]

Quarto, il rapimento della vittima da parte dei trafficanti. Ciò avviene in particolare nelle zone rurali dell'Edo State e colpisce soprattutto le ragazze minorenni. In questi casi i trafficanti attendono che la minore si allontani dal paese (es. sia andata a lavorare nei campi) oppure vada al mercato o a scuola, per rapirla. Le minorenni vengono trasferite a Lagos o a Benin City, dove rimango fino al termine dei preparativi del viaggio verso l'Europa.[174]

Quando le donne iniziano il loro viaggio di migrazione volontariamente, il reclutamento può avvenire anche nei Paesi di transito. Qui, le donne sono soggette a molteplici violazioni dei diritti umani, tra cui tortura, stupro, estorsione, lavoro forzato, sfruttamento sessuale.[175] In particolare:

- in Niger le donne nigeriane entrano nel Paese attraverso Zinder e Maradi e sono condotte ad Agadez in "case di collegamento" (*connection houses*), dove sono costrette a prostituirsi per proseguire il viaggio. Infatti, proprio ad Agadez esiste un insediamento nigeriano, composto da migranti ritornati dalla Libia o fermatisi lungo il percorso, parte dei quali sono contatti locali della rete del traffico di persone;[176]
- in Libia le donne nigeriane sono detenute in "case di collegamento" (*connection houses*), dove vengono sfruttate sessualmente e violentate finanche da 20 uomini al giorno, senza utilizzo di metodi di contraccezione. Spesso rimangono incinte e sono costrette a pagare per aborti non sicuri.[177] Le *madam* sono presenti anche in Libia: come riportato dalle testimonianze raccolte da Human Rights Watch, nel paese, le donne vengono sottoposte al dominio delle *madam* che requisiscono tutti i loro averi, compresi i telefoni, costringendole alla prostituzione.[178] Quanto al recente fenomeno della compravendita delle vittime di tratta in Libia v. par. 6.5.1.2.

Rispetto al reclutamento in Italia, esempi recenti dell'operatività delle organizzazioni nigeriane sul territorio nazionale sono: l'indagine "Catacata-Norsemen" della Polizia di Stato del gennaio 2019 a Catania, culminata con l'adozione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti dei membri di un'organizzazione, operante principalmente all'interno del CARA di Mineo (CT), composta da dieci cittadini nigeriani; l'indagine "Balanc" del gennaio 2019 dell'Arma dei

[169] IPPR, *Beyond Borders*, gennaio 2013, p. 39.
[170] Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, giugno 2015, p. 10.
[171] Human Rights Watch, *You Pray for Death -Trafficking of Women and Girls in Nigeria*, agosto 2019, p. 27-28.
[172] Actionaid-Be Free, *Mondi Connessi*, giugno 2018, p. 15.
[173] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children,*,16 aprile 2019, p. 5.
[174] Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls: slavery across borders and prejudices*, 2015, p. 11.
[175] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children,* 16 aprile 2019, p. 2.
[176] Cooperativa Be Free, INTER/ROTTE: storie di tratta, percorsi di resistenza, aprile 2016, pp.20-21.
[177] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children,* 16 aprile 2019, p. 4.
[178] Human Rights Watch, *You Pray for Death -Trafficking of Women and Girls in Nigeria*, agosto 2019, p. 36.

Carabinieri, che ha portato all'arresto di quattro nigeriani, di cui due donne, e un italiano, parte di un consolidato sistema di sfruttamento sessuale di minorenni nigeriane avviato nelle città di Messina, Pozzallo (RG) e nelle Marche, a Fermo. Le giovani donne venivano fatte sbarcare a Messina e, con l'apporto del responsabile di un'associazione di volontariato deputata all'assistenza, venivano recuperate dal gruppo e avviate alla prostituzione.[179] Infine durante una visita effettuata nel 2018 dal GRETA all'interno di un CAS romano (zona Torre Angela), in cui trovano accoglienza donne nigeriane vittime di tratta, gli operatori hanno evidenziato come ogni mese scompaiano dal centro dalle due alle tre donne.[180]

6.5.3. Il debito

Il sistema nigeriano della tratta a scopo di sfruttamento sessuale si fonda sulla schiavitù da debito (*debt bondage*) che obbliga le vittime a sottostare a gravi forme di sfruttamento per poter saldare un debito in denaro molto alto in cambio della libertà.

Negli ultimi anni, l'ammontare del debito di viaggio da ripagare con la prostituzione o con il lavoro forzato si è leggermente abbassato: la forbice va dai 25.000 ai 60.000 euro. Secondo quanto affermato nel rapporto di Actionaid-Be Free del 2018: "l'abbassamento della cifra è dovuto sia alla diminuzione del prezzo delle prestazioni sessuali – che attualmente vanno da 10 a 15 euro –, sia al maggior numero di ragazze nigeriane presenti, sia infine alle modalità di viaggio, che negli anni passati avveniva per lo più in aereo e ora attraverso la rotta libica, con un rischio di morte più elevato".[181]

Le donne adulte hanno nella maggior parte dei casi una errata comprensione o nessuna informazione sull'entità del debito (spesso comunicato dai trafficanti in Libia e in euro, di cui molte non hanno una corretta percezione) e hanno delle aspettative di guadagno che non corrispondono alla realtà. Quando il debito è comunicato prima della partenza, i trafficanti riferiscono alle vittime che attraverso la prostituzione riusciranno a ripagare il debito in un breve periodo, dopo il quale saranno libere. Ciò, tuttavia, non corrisponde alla realtà perché le donne devono pagare ai trafficanti le spese di alloggio (con prezzi fuori mercato) e vitto.[182] Inoltre, le vittime sono costrette a pagare il prezzo dell'utilizzo del luogo pubblico di meretricio, in gergo chiamato *joint*.[183]

Il debito può aumentare nel caso di comportamenti "scorretti" delle vittime, quali gravidanze e/o aborti.[184]

Se le donne si rifiutano di saldare il debito, sono spesso maltrattate e soggette a episodi di violenza.[185]

Il debito è ridotto (e in alcuni casi dimezzato) quando le vittime di tratta convincano altre cinque donne a effettuare lo stesso viaggio.[186]

Infine, nella maggior parte dei casi, al debito si accompagna il giuramento *vodoo* (*juju*)[187], di cui al prossimo paragrafo.

[179] Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento*, gennaio-giugno 2019, p. 456.
[180] GRETA, *Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on action against trafficking in human beings by Italy*, 25 gennaio 2019, p. 39.
[181] Actionaid-Be Free, *Mondi Connessi*, giugno 2018, p. 16.
[182] OIM, *Human trafficking through the central Mediterranean route: data, stories and information collected by the international organisation for migration*, 2017, p. 26.
[183] Direzione investigativa antimafia, *Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento*, luglio-dicembre 2018, p. 514.
[184] Rafaela Pascoal, Tesi di dottorato su diritto, immigrazione e minoranze, Università di Bologna, *The situation of the Nigerian human trafficking victims and their children in Italy*, dicembre 2012, pp. 17-26.
[185] Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls*, 2015, p. 21.
[186] EASO COI Meeting Report, *Nigeria: practical cooperation meeting*, giugno 2017, p. 49.
[187] Actionaid-Be Free, *Mondi Connessi*, giugno 2018, p. 18.

6.5.4. Uso dei riti juju (voodoo)

I riti *juju* (*vodoo*) sono un misto di "medicina" tradizionale e magia nera, aventi carattere protettivo o (come nel caso della tratta) coercitivo.[188] Tale credenza è particolarmente diffusa nell'Edo State.[189]

La peculiarità fondamentale dei riti *juju*, che consistono in giuramenti, è il loro carattere contrattuale, oltre al fatto che creano un controllo psicologico sulle vittime.[190]

Il rito *juju* avviene alla presenza di un *native doctor*, figura tradizionale di medico guaritore erborista, che viene utilizzato per soggiogare le ragazze alla volontà del trafficante. Secondo quanto affermato nel rapporto di Actionaid-Be Free del 2018: "il prete *juju*, dietro compenso e su richiesta del trafficante, in un santuario (*shrine*) fa giurare alla vittima che mai tradirà la persona che la sta <<aiutando>> a partire, pena la morte o la follia. La ragazza inoltre deve giurare di ripagare il debito. Per vincolare al pagamento e alla fedeltà, il *native doctor* si serve di alcune parti fisiologiche della ragazza – peli pubici o delle ascelle, unghie, sangue mestruale, ecc. – conservati negli *shrine* e usati come minaccia e dimostrazione di poterla raggiungere, ovunque ella si trovi".[191] Lo scopo del giuramento delle donne è, infatti, impedire alle vittime di rivelare l'identità dei trafficanti e garantire il saldo del debito contratto.[192]

Le donne spesso ritengono che rompere il giuramento possa causare sfortuna, malattia, pazzia, morte propria o di un familiare.[193] Si deve però osservare che tali riti vengono percepiti come oppressivi solo nel momento in cui la donna prova a rompere il patto.[194]

Il 9 marzo 2018 la massima autorità religiosa nell'ambito delle credenze *vodoo*, l'Oba di Benin City Ewure II (antica figura di re risalente ai tempi dell'impero del Benin e guida spirituale della popolazione di Edo State), ha officiato una cerimonia alla presenza di tutti i *native doctor* del Benin per revocare i giuramenti effettuati dalle vittime di tratta presenti e futuri. Infatti, dopo molteplici sollecitazioni da parte della NAPTIP, l'Oba ha annunciato che le donne sottoposte ai giuramenti *juju* devono considerarsi liberate e possono denunciare l'identità dei loro trafficanti, senza timore di alcun danno. Inoltre, l'Oba ha lanciato delle maledizioni contro tutti coloro che utilizzeranno il rito *juju* ai fini della tratta, perdonando coloro che l'hanno effettuato in passato.[195]

Il 23 maggio 2018, come conseguenza di tale editto, il governatore dello Stato di Edo, Godwin Obaseki, ha firmato una legge per il divieto, la prevenzione e la punizione del traffico di esseri umani (si rimanda al par. 8.3.2).

Rispetto alle ripercussioni dell'editto dell'Oba sulle vittime di tratta, nel momento in cui la notizia è iniziata a circolare nella comunità nigeriana presente in Italia, si è rilevato un aumento di richieste di fuoriuscita dai circuiti dello sfruttamento, tanto che i servizi sociali non sono stati in grado di far fronte alle richieste di accoglienza. Infatti, nell'immediato, l'editto ha provocato panico tra le *madam* che, temendo le possibili ricadute delle maledizioni lanciate loro, hanno reagito cacciando le vittime di tratta dalle abitazioni e lasciandole in strada senza soldi né alloggio.[196]

Gli effetti dell'editto si sono rivelati poco durevoli. In alcuni casi le vittime, abbandonate a loro stesse senza mezzi di sostentamento, sono state costrette all'accattonaggio o hanno continuato a prostituirsi.

---

[188] EASO, *Nigeria: la tratta di donne a fini sessuali*, ottobre 2015, p. 26.
[189] DIS, *Protection of Victims of trafficking in Nigeria*, aprile 2008, p. 23.
[190] US DOS, *Trafficking in Persons Report, Nigeria*, 2017, p. 307.
[191] Actionaid-Be Free, *Mondi Connessi*, giugno 2018, p. 14.
[192] DIS, *Protection of victims of trafficking in Nigeria*, aprile 2008, pp. 22-23.
[193] UNICRI, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, aprile 2010, pp. 38-69.
[194] Jorgen Carling, *Trafficking in women from Nigeria to Europe*, luglio 2005.
[195] NAPTIP, *Oba of Benin revokes oaths on victims of human trafficking, places curses on perpetrators and unrepentant juju priests*, 16 marzo 2018, reperibile su www.naptip.gov.ng/?p=1683.
[196] Save The Children, *Piccoli schiavi invisibili 2019-Rapporto sui minori vittime di tratta e di grave sfruttamento*, p. 22.

Inoltre, rispetto alle conseguenze in Nigeria, sembra che i trafficanti abbiano cambiato zona di reclutamento, passando dall'Edo al Delta State.[197]

In Italia, invece, le organizzazioni criminali e le *madam* stanno convincendo le donne che quanto affermato nell'editto valga solo per chi ha effettuato il proprio giuramento a Benin City, non in altri Stati. Pertanto, vi è notizia della celebrazione di riti *juju* direttamente in Italia. Vi è, inoltre, il timore di una recrudescenza delle violenze fisiche, nel caso di un affievolirsi della soggezione psicologica, e il rischio del ricorso a nuovi mezzi di ricatto.[198] A riguardo, un nuovo mezzo di coercizione messo in campo dalla *madam* è quello di minacciare di diffondere via internet dei video porno in cui hanno obbligato le ragazze ad essere riprese.[199]

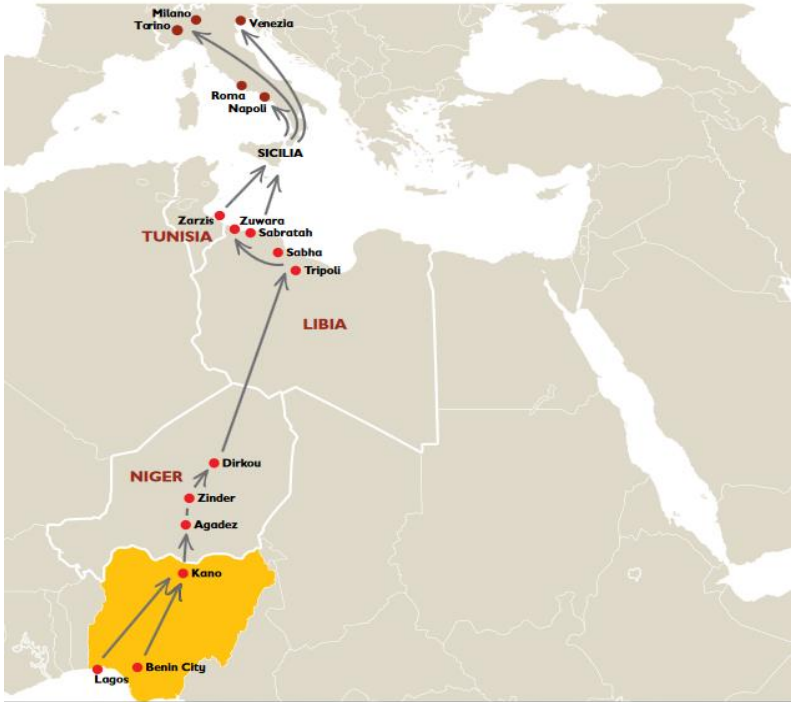
6.5.5. Sfruttamento della prostituzione

Nel 2019, Human Rights Watch ha intervistato 40 donne nigeriane vittima di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, reclutate in Nigeria, trasportate in Libia e trasferite successivamente Italia. In tutte le testimonianze emerge come le donne siano state reclutate con l'inganno e costrette alla prostituzione attraverso violenze e minacce. L'attività di meretricio, tanto in Nigeria quanto in Italia, è avvenuta in alberghi o per strada. Le donne intervistate hanno riferito di essere state costrette dalla *madam* ad avere rapporti sessuali con i clienti anche quando erano malate, con ciclo mestruale, in stato di gravidanza, subito dopo il parto o dopo aver subito aborti forzati. In alcuni casi, le *madam* hanno costretto le donne a mettere materiali (es. salviettine) in vagina per bloccare il sangue mestruale o il sanguinamento da aborti, in modo da avere comunque rapporti sessuali con i clienti.[200] Inoltre in quasi tutte le interviste le donne hanno affermato di essere state costrette ad avere rapporti sessuali non protetti.[201]

Con particolare riferimento all'Italia, si è registrato un cambiamento delle modalità di sfruttamento perpetrato dalle organizzazioni criminali. Infatti, non necessariamente le vittime sono sfruttate per strada (c.d. *joint*) ma sono – da tempo – emersi i luoghi del c.d. *giro walk*, ossia le fermate degli autobus o i parchi. Questi ultimi vengono preferiti dai trafficanti perché meno visibili e meno intercettabili dalle unità di strada. Inoltre, si registra un aumento dello sfruttamento "al chiuso" (c.d. *indoor*). Ad esempio, in Piemonte e in Campania si stanno sviluppando sempre più le *connection houses*, ovvero case chiuse in cui sono ammessi solo uomini africani ed in cui le ragazze affittano un posto letto attraverso i proventi della prostituzione. Infine, è frequente la prostituzione all'interno dei locali, in particolare bar e punti di ristoro della comunità nigeriana.[202]

[197] Ibidem, p. 23.
[198] Actionaid-Be Free, *Mondi Connessi*, giugno 2018, p. 14.
[199] Piam, Onlus Asti, *Considerazioni sull'effetto dell'editto dell'Oba di Benin City*, 4 aprile 2018.
[200] Human Rights Watch, *You Pray for Death -Trafficking of Women and Girls in Nigeria*, agosto 2019, p. 34.
[201] Ibidem, p. 38.
[202] Save The Children, *Piccoli schiavi invisibili 2019-Rapporto sui minori vittime di tratta e di grave sfruttamento*, pp. 24-25.

6.5.6. Il viaggio



Fonte: Save The Children, Piccoli schiavi invisibili-2017, 2017, p. 22.

Il viaggio, avente un costo compreso tra 25.000-60.000 euro,[203] è organizzato dalle *madam* e realizzato grazie a uomini (chiamati fratelli, *trolleys* o *dagos*) che accompagnano le vittime durante il tragitto.[204] Le rotte più utilizzate prevedono l'attraversamento della Nigeria in mini-bus (passando da Kano), il passaggio alla frontiera con il Niger in macchina, a piedi o in moto, l'arrivo ad Agadez (Nigeria), il passaggio attraverso il deserto del Sahara fino alle città libiche di Zuwarah, Sabha o Tripoli e l'attraversamento del Mar Mediterraneo verso l'Italia o verso Malta. Durante il viaggio via terra, le donne sono portate da una *connection house* (anche chiamati ghetti) ad un'altra e sono spesso violentate e obbligate a prostituirsi. Il viaggio può durare da alcuni mesi a qualche anno.[205]

[203] Actionaid-Be Free, *Mondi Connessi*, giugno 2018, p. 16.
[204] UNODC, *Transnational Organized Crime in the West African Region*, 2005, p. 27.
[205] EASO, *Nigeria Sex Trafficking of Women*, 2015, p. 33.



Fonte: Women's Link Worldwide, Trafficking of Nigerian Women and Girls: slavery across borders and prejudices, 2015, p. 13.

Oltre alla rotta che attraversa il Niger e la Libia per giungere in Italia o a Malta, altri itinerari per arrivare in Europa sono quelli che vedono come paesi di transito l'Algeria e il Marocco.[206]

Per quanto riguarda i documenti, secondo l'EUROPOL le organizzazioni criminali falsificano documenti di viaggio, oppure fanno usare alle vittime documenti di viaggio di persone con una fisionomia simile o falsificano solo i visti.[207]

7. Tratta degli uomini

Non esistono attualmente stime precise circa la tratta degli uomini.[208]

L'USDOS evidenzia come nonostante gli uomini ed i ragazzi rappresentino quasi la metà del numero totale di esseri umani vittime della tratta, l'identificazione e l'assistenza adeguata delle vittime di sesso maschile rimane una sfida enorme per i governi[209]. Infatti, spesso, gli uomini anche in Nigeria non vengono identificati come vittime di tratta e non viene fornita loro alcuna protezione (a riguardo si rimanda al par. 9.3.1.)

In Nigeria, gli uomini risultano essere ad alto rischio di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo nei campi interni per sfollati. Secondo le interviste effettuate dall'UNHCR, in 14 campi gli sfollati sono reclutati direttamente in tali centri o nelle zone limitrofe da soggetti esterni e sfruttati come muratori o lavoratori agricoli in luoghi lontani dai campi.[210] Inoltre, sempre con riferimento alla tratta interna, nel rapporto ACCORD 2017 sulla Nigeria si evidenzia come[211]:

[206] Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls: slavery across borders and prejudices*, 2015, p. 13.
[207] Europol, *Trafficking in Human Beings in the European Union*, 2011, pp. 10-11.
[208] US DOS, *Trafficking in Persons Report*, 2017, p. 22.
[209] Ibidem.
[210] ACNUR, *Assessment of Trafficking Risks in Internally Displaced Persons Camps in North-East Nigeria*, 10 marzo 2020, pp. 9-11.
[211] Austrian Centre for Country of Origin and Asylum Research and Documentation (ACCORD), *Nigeria: COI Compilation on Human Trafficking*, dicembre 2017, pp. 28-29.

- un fenomeno di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo di uomini nigeriani si verifichi nello Stato di Benue (sud-est della Nigeria) e riguardi principalmente manodopera del sud-ovest (definiti *Yorubaland*);
- rispetto alla tratta ai fini di sfruttamento della prostituzione, i lavoratori uomini costituiscono una popolazione significativa del mercato del sesso di Abuja. Si tratta di uomini molto spesso appartenenti alla comunità LGBTQI e soggetti a forte stigmatizzazione in seguito all'adozione del Same Sex Marriage (Prohibition) Act (SSMPA)[212] da parte del Governo federale nel dicembre 2013, che criminalizza gli appartenenti a tale comunità.

Tra il 2016 e il 2017 l'OIM ha intervistato 1.759 migranti nigeriani in viaggio lungo la rotta del Mediterraneo. È emerso come:

- il 60% dei migranti nigeriani di sesso maschile abbiano riferito di essere stati trattenuti contro la loro volontà durante il viaggio da individui o gruppi armati al fine di ottenere un riscatto. Tali condotte si sono verificate nella quasi totalità dei casi in Libia (in particolare Tripoli, Sabratah, Sabha, Bani Walid). Inoltre, molti intervistati hanno riferito di essere stati trattenuti durante il transito da una città all'altra (da Sabah o Gatrun a Tripoli, da Tripoli a Sabratah o Zawiya);
- il 60% dei migranti nigeriani di sesso maschile abbiano riferito di essere stati sottoposti a sfruttamento lavorativo, senza retribuzione. In alcuni casi, il lavoro era finalizzato all'ottenimento della liberazione da una condizione di detenzione illegittima. Le attività più citate sono edilizia, lavori agricoli, pulizia e lavaggio auto, giardinaggio. Quasi tutte le situazioni di lavoro non retribuito sono avvenute in Libia, con casi segnalati anche in Niger e Algeria;
- l'87% degli uomini nigeriani ha riferito di aver subito violenze fisiche durante il viaggio e di aver sofferto la fame e la sete. Il 94% degli eventi suddetti è avvenuto in Libia, seguito da Niger (5%) e Algeria (1%).[213]

Per quanto concerne la tratta a scopo di sfruttamento lavorativo di migranti giunti in Italia, secondo le informazioni fornite dalle autorità italiane al GRETA, nella prima metà del 2018, l'ispettorato nazionale del lavoro ha effettuato 87.773 ispezioni, durante le quali ha rilevato la presenza di 77.222 lavoratori irregolari.[214] A riguardo, il *Group of Experts on Action against Trafficking in Human Beings* ha espresso preoccupazione sull'elevato numero di lavoratori irregolari e ha sollecitato le autorità italiane a potenziare gli sforzi per la tutela delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo.[215] Infatti, nonostante tale fenomeno sia diffuso, in particolare nel campo dell'agricoltura e dell'edilizia, nel 2016 su un totale di 1172 vittime di tratta identificate in Italia, solo il 7,8% (92) risultava vittima di sfruttamento lavorativo.[216] *Inter alia*, la criminalità organizzata nigeriana gestisce nella provincia di Caserta, in particolar modo nella zona di Castel Volturno, la manodopera irregolare (anche di propri connazionali) impiegata nella raccolta di pomodori, frutta e pastorizia.[217] Secondo quanto riportato dal primo collaboratore di giustizia della criminalità nigeriana di Castel Volturno e affiliato al *cult* degli Eiye, negli ultimi anni 25.000 migranti nigeriani e ghanesi (non rilevati dall'anagrafe) si sono riversati sul litorale Domiziano per essere sfruttati nella raccolta di pomodori. Ciascuno di essi pagava 150 euro al mese di affitto all'interno di case inagibili e otteneva una

[212] Same Sex Marriage (Prohibition) Act (SSMPA), dicembre 2013.
[213] OIM, *FLOW MONITORING SURVEYS: THE HUMAN TRAFFICKING AND OTHER EXPLOITATIVE PRACTICES INDICATION SURVEY*, settembre 2017, p. 4.
[214] GRETA, *Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on action against trafficking in human beings by Italy*, 25 gennaio 2019, p. 24.
[215] Ibidem, p. 26.
[216] Ibidem, p. 40.
[217] Direzione nazionale antimafia, *Relazione del Ministro dell'Interno*, primo semestre 2016, p. 191.

retribuzione di 20 euro al giorno per l'attività svolta.[218] Questi dati sono confermati dall'OIM che, già nel 2010, evidenziava l'importante presenza di migranti nigeriani sottoposti a sfruttamento lavorativo nell'area di Castel Volturno, in particolare nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura.[219]

Inoltre, migranti nigeriani di sesso maschile vittime di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo si registrano in Puglia[220] (in particolare, nel foggiano, nel barese e nel leccese)[221] e in diverse province del Veneto (Verona, Vicenza, Padova, Treviso).[222]

Risulta complesso ricostruire la filiera di tale sfruttamento lavorativo per la carenza di informazioni sul punto. Dalla testimonianza, raccolta nel secondo Rapporto Agromafie, di un ragazzo nigeriano vittima di tratta a scopo di sfruttamento lavorativo emerge come questi, in condizioni di povertà, sia stato reclutato nella sua città di origine (Calabar nel sud della Nigeria) da un conoscente con la falsa promessa di un lavoro ben retribuito in Italia. Il reclutatore ha fornito al ragazzo un passaporto falso e un biglietto per Roma. Giunto in Italia, a sua insaputa, è stato trasferito da un italiano a Latina dove è stato sfruttato nella raccolta della frutta. Successivamente è stato spostato prima a Caserta e poi a Foggia, dove ha continuato a essere sfruttato nel settore agricolo fino a quando non è riuscito a chiedere aiuto alle autorità competenti.[223]

8. Contrasto alla tratta

8.1. Quadro giuridico

Quanto agli strumenti giuridici adottati dalla Nigeria al fine di prevenire e contrastare la tratta di esseri umani, si procederà ad analizzare (i) il contesto internazionale; (ii) il contesto federale; e (iii) il contesto interno agli stati.

Con riferimento al quadro giuridico internazionale, la Nigeria è parte dei seguenti trattati:

- Convenzione sulla schiavitù (1927);
- Convenzione per la repressione del traffico di persone e dello sfruttamento della prostituzione (1949);
- Convenzione sull'abolizione del lavoro forzato (1957);
- Convenzione sulle forme peggiori di lavoro minorile (1999);
- Protocollo addizionale per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare donne e bambini (2000).

Tuttavia, la Nigeria non ha ratificato:

- il Protocollo del 2014 relativo alla Convenzione sul lavoro forzato (1930);
- le raccomandazioni sul lavoro forzato dell'ILO (misure suppletive) del 2014;
- la Convenzione sui lavoratori domestici del 2011.

Con riferimento al quadro giuridico federale, la Costituzione nigeriana vieta la schiavitù e il lavoro forzato o obbligatorio (art. 34 co. 1).[224] Inoltre, la legge federale sui diritti dell'infanzia emanata nel 2003 e adottata da 24 stati (12 stati del nord non hanno proceduto alla ratifica)[225] codifica i diritti dei minori in materia di tratta, lavoro forzato e altre pratiche dannose. Le sezioni 21-23 di tale legge

[218] Centro studi internazionali, *Le capacità italiane di contrasto alla criminalità organizzata come strumento di stabilizzazione in Africa occidentale*, aprile 2019, p. 47.
[219] OIM, *Rapporto sulla situazione dei migranti presenti nella provincia di Caserta e nell'area di Castel Volturno*, gennaio-aprile 2010, pp. 4-5
[220] Osservatorio Placido Rizzotto-Flai Cgil, *Agromafie e Caporalato: secondo rapporto*, giugno 2014, pp. 357-368.
[221] Ibidem, rispettivamente pp. 132, 147-151, 177.
[222] Ibidem, pp. 271-277.
[223] Ibidem, pp. 138-139.
[224] Art. 34.1. Costituzione Nigeriana, ultimo accesso 15 maggio 2020.
[225] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p. 6.

vietano il matrimonio infantile (al di sotto dei 18 anni di età) e forzato;[226] le sezioni 28-30 vietano il lavoro forzato, compresa la tratta di minori a tale scopo;[227] le sezioni 31-32 vietano lo sfruttamento sessuale dei minori.[228] Infine, è di estrema rilevanza è il *Trafficking in Persons (Prohibition) and Enforcement Administration Act* (adottato nel 2003 e modificato nel 2005 e nel 2015).[229] Tale legge ha istituito la *National Agency for the Prohibition of Trafficking in Persons* (NAPTIP, di cui più avanti) e ha definito la tratta in conformità con il Protocollo sulla tratta degli esseri umani delle NU.[230] In seguito a modifiche introdotte nel 2015, la tratta a scopo di sfruttamento sessuale[231] e lavorativo[232] è punita con una pena di cinque anni di reclusione e una multa di un milione di naira ($ 2.770), e la pena detentiva è aumentata fino a sette anni se la vittima di tratta a scopo di sfruttamento sessuale è minore.[233] Tuttavia, secondo il Relatore speciale sulla tratta delle NU, tale normativa risulta più orientata al perseguimento dei trafficanti che alla prevenzione della tratta e alla tutela delle vittime[234] e si concentra principalmente sulla tratta a scopo di sfruttamento sessuale, a discapito della tratta a scopo di sfruttamento lavorativo e delle altre forme di sfruttamento.[235]

Con riferimento al quadro giuridico dei singoli stati: sia il Codice criminale del sud sia il Codice penale del nord, ma anche il Codice penale armonizzato della sharia,[236] prevedono delle norme riguardanti la tratta di esseri umani.[237] In particolare:

- il Codice criminale del sud vieta il reclutamento di donne ai fini di sfruttamento della prostituzione anche all'estero (sezione 223) e punisce l'utilizzo dei riti *juju* ai fini di coercizione altrui (sezione 210);[238]
- il Codice penale di Abuja, che rimanda per le disposizioni generali al Codice penale del nord,[239] prevede delle pene severe (fino a 10 anni di detenzione) per il reclutamento di minori al fine di sfruttamento della prostituzione (sezione 278). Quanto alla tratta delle donne, essa è proibita solo internamente (sezione 276). Quanto alla tratta a scopo di sfruttamento lavorativo, prevede una pena di un anno di detenzione e, in via alternativa o cumulativa, una multa (sezione 280);[240]
- il testo armonizzato del Codice penale della sharia (applicato da 12 su 19 stati del nord) proibisce solo la tratta di donne al fine di sfruttamento della prostituzione, prevedendo la reclusione fino a due anni e un massimo di 50 frustate (sezione 239).[241]

8.2. Applicazione delle norme

La Nigeria è uno dei primi Paesi africani ad aver adottato una legislazione anti-tratta. Tuttavia, come evidenziato dal Relatore speciale delle NU sulla tratta di persone, le sfide principali sono collegate all'attuazione di tale normativa. A riguardo, gli ostacoli alla concreta applicazione sono principalmente rappresentati dalla mancanza di risorse, formazione ed attrezzature adeguate per i

[226] *Child's Right Act*, 2003, pp. 14-15.
[227] Ibidem, pp. 16-17.
[228] Ibidem, pp. 17.
[229] *Trafficking in Persons (Prohibition) and Enforcement Administration Act*, 2003.
[230] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p. 6.
[231] *Trafficking in Persons (Prohibition) and Enforcement Administration Act*, 30 marzo 2015, art.14.
[232] Ibidem, art. 22.
[233] Ibidem, art. 16.
[234] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p. 6.
[235] Ibidem, p.7.
[236] Per l'esatto ambito di applicazione di tali codici penali si rimanda al par. Fonti legislative.
[237] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p. 7.
[238] Criminal Code Act, 1990, rispettivamente pp. 53, 50.
[239] Penal Code (Northern States) Federal Provisions Act, 1960.
[240] Penal Code Act (Abuja), 1960, rispettivamente pp. 104, 103.
[241] Harmonised Sharia Penal Code Law, 2002, p. 93.

vari uffici pubblici coinvolti nel contrasto alla tratta di persone.[242]

8.3. Agenti di protezione

8.3.1. Livello federale: la NAPTIP

La NAPTIP (*National Agency for Prohibition of Trafficking in Persons*) è un'agenzia anti-tratta dipendente dal Ministero federale della giustizia e operativa dal 2003, i cui scopi principali sono:

- prevenire la tratta di esseri umani e aumentare la consapevolezza delle possibili vittime;
- indagare e perseguire gli autori del reato di tratta di persone;
- organizzare il ritorno delle vittime e la loro reintegrazione nella società.

Secondi i dati della NAPTIP, nel 2017 sono state salvate 1.890 vittime, di cui il 23,7% uomini e ragazzi e il 75,3% donne e ragazze. La maggior parte delle vittime nigeriane proveniva dallo stato di Edo e, in misura minore, dagli stati del Delta e del Benue; 89 di esse provenivano da altri stati, principalmente dal Benin e dal Togo.[243]

La NAPTIP incontra le seguenti difficoltà:

- la corruzione che coinvolge funzionari del governo, magistrati[244] e polizia di frontiera.[245] Tra il 2018 ed il 2019 è stato avviato un procedimento penale nei confronti di sette funzionari (appartenenti alla NAPTIP; alle forze di polizia nigeriane; al servizio di immigrazione nigeriano; al servizio penitenziario nigeriano) accusati di essere complici nella tratta di persone. Nessuno di essi è stato condannato;[246]
- il sottofinanziamento dell'Agenzia. Nel 2018 il budget previsto doveva essere di 4,3 miliardi di naira (11,91 milioni di dollari), con un aumento di 8,59 milioni di dollari rispetto al 2017. Tuttavia, al marzo del 2019, la reale entità dei finanziamenti conferiti all'Agenzia è pari a 2,6 miliardi di naira (7,2 milioni di dollari).[247] Le problematiche principali collegate a tale carenza di risorse sono l'incapacità di svolgere un'adeguata azione di protezione delle vittime e la mancata presenza di funzionari della NAPTIP nelle zone rurali;[248]
- la mancanza di coordinamento tra la NAPTIP e i dipartimenti governativi federali competenti per materia (Ministero delle donne e degli Affari sociali; Ministero del lavoro; Ministero dell'istruzione).[249] Inoltre risulta problematico il coordinamento tra il Servizio di immigrazione nigeriano e la NAPTIP, a causa dell'assenza di uffici dell'Agenzia nelle aree di confine.[250]

Importante, infine, risulta la creazione della *Joint Border Task Force*, progetto avviato dal Regno Unito nel 2015 in collaborazione con la NAPTIP, per rafforzare la fiducia tra le forze di polizia dei due Stati, creare un ambiente favorevole per le indagini congiunte[251] e formare i magistrati nigeriani.[252] Il progetto prevede, inoltre, una Task Force congiunta presso i posti di frontiera, attualmente composta da una squadra anti-tratta composta da 19 agenti (circa il 10% del totale delle squadre investigative della NAPTIP) e da tre avvocati. Secondo il Relatore speciale sulla tratta delle NU, tale Task Force rappresenta un esempio efficace di cooperazione internazionale tra Regno Unito

[242] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p. 7.
[243] NAPTIP, *2017 Data Analysis Final*, ultimo accesso 15 maggio 2020, pp. 17-21.
[244] US Office to Monitor and Combat Trafficking in Persons, *Trafficking in Persons Report*, 2019, p. 354.
[245] Human Rights Watch, *You Pray for Death -Trafficking of Women and Girls in Nigeria*, agosto 2019, p. 30.
[246] US Office to Monitor and Combat Trafficking in Persons, *Trafficking in Persons Report*, 2019, p. 354.
[247] Ibidem, p. 355.
[248] Ibidem.
[249] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p. 7.
[250] Ibidem.
[251] Ibidem, p. 13.
[252] Ibidem, p. 15

e Nigeria nella lotta contro la tratta di persone.[253]

8.3.2. Livello statale: politiche anti-tratta dell'Edo State

L'Edo State, principale zona di provenienza delle vittime nigeriane di tratta, è impegnato nel contrasto del fenomeno attraverso politiche di prevenzione e repressione.

Nel 2017 è stata istituita, dal governo statale, la Task Force dell'Edo State contro la tratta di esseri umani (ETAHT), che ha tra i suoi scopi principali:[254]

- contrastare la tratta di esseri umani;
- contribuire al rinserimento delle vittime di tratta;
- lavorare in collaborazione con gli altri enti e agenzie coinvolte nel contrasto alla tratta.

Nel 2018, l'Edo State ha destinato 242 milioni di naira (670.360 dollari) all'ETAHT.[255]

Secondo i dati dell'ETAHT, tra il novembre del 2017 ed il maggio del 2019 è stata fornita assistenza a 4676 persone vittime di tratta e rimpatriate nell'Edo State, di cui 592 hanno usufruito di corsi professionali. Si sono avviate 58 indagini nei confronti di presunti trafficanti di esseri umani; 25 persone sono state condannate. Inoltre, al dicembre del 2018, sono stati spesi 90 milioni di naira in contributi alle vittime di tratta.[256]

Secondo le NU, il principale problema concernente il funzionamento dell'ETAHT risulta essere il mancato coordinamento con la NAPTIP.[257]

Il 23 maggio 2018, come conseguenza dell'editto dell'Oba,[258] il governatore dello stato di Edo, Godwin Obaseki, ha firmato una legge per il divieto, la prevenzione e la punizione del traffico di esseri umani. In particolare, tale legislazione punisce la tratta di persone allo scopo di sfruttamento sessuale, lavorativo, di rimozione degli organi e l'impiego di minori di età inferiore ai 12 anni come domestici.[259] Scopo di tale legge è fornire un quadro giuridico efficace e completo per la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e dei reati correlati nell'Edo State, facilitando la cooperazione locale, nazionale e internazionale.[260]

8.3.3. Livello statale: politiche anti-tratta in altri Stati

Seguendo l'esempio dell'Edo State, sono state istituite Task Force per il contrasto della tratta negli stati di Ondo, Delta ed Ekiti, con il sostegno di UNODOC.[261]

8.3.4. Organizzazioni non governative

Un gran numero di ONG assiste le vittime di tratta e conduce campagne di sensibilizzazione. Tra le più rilevanti (impegnate esclusivamente sulla tratta delle donne) si segnalano: African Women Empowerment Guild, Committee for Support of the Dignity of Women, Girls Power Initiative, Idia Renaissance, International Reproductive Rights Research Action Group e National Council of

[253] Ibidem.
[254] Edo State, *Edo State Task Force Against Human Trafficking (About)* , ultimo accesso 15 maggio 2020.
[255] US Office to Monitor and Combat Trafficking in Persons, *Trafficking in Persons Report*, 2019, p. 355.
[256] Edo State, *Edo State Task Force Against Human Trafficking (Impact)* , ultimo accesso 15 maggio 2020.
[257] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p.13; Human Rights Watch, *You Pray for Death -Trafficking of Women and Girls in Nigeria*, agosto 2019, pp. 76-77.
[258] Per maggiori informazioni sull'editto dell'Oba, v. par. 6.5.4.
[259] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p. 7.
[260] Alemma-Ozioruva Aliu, *Obaseki okays Edo State trafficking prohibition law*, in The Guardian Nigeria, 24 maggio 2018.
[261] UNODC, *Nigeria heeds global call, sets up State Task Force against human trafficking*, ultimo accesso 15 maggio 2020.

Women Society.[262] Molte di queste ONG hanno sede a Benin City. In particolare, l'associazione Idia Renaissance fornisce a Benin City programmi di formazione professionale alle vittime di tratta e assistenza sanitaria. Inoltre, tale ONG mette in campo azioni di prevenzione e sensibilizzazione attraverso il confronto tra coloro che vorrebbero intraprendere il percorso migratorio e le vittime di tratta.[263]

Le maggiori problematiche riscontrate dalle ONG che si occupano del contrasto alla tratta in Nigeria riguardano una carenza strutturale di finanziamenti da parte del governo, e un eccessivo affidamento della NAPTIP ai servizi delle ONG riguardanti il reinserimento delle vittime di tratta.[264]

8.4. Indagini, azioni penali e accesso alla giustizia

Dal 2004 al 2018, 362 persone sono state condannate in Nigeria per tratta di esseri umani. Considerata l'entità del fenomeno, il Relatore speciale delle NU evidenzia come la fase della repressione della tratta necessiti di un irrobustimento. I principali problemi riscontrati dal Relatore speciale riguardano:[265]

- la corruzione e relativa impunità;
- l'assenza di competenze specifiche sul tema da parte di forze dell'ordine, pubblici ministeri e magistrati;
- i tempi, eccessivamente lunghi, dei procedimenti giudiziari;
- la mancanza di coordinamento tra NAPTIP, pubblici ministeri e consulenti in fase di indagine;
- il fatto che le indagini si basino quasi esclusivamente sulla testimonianza della vittima, causando l'archiviazione di casi per la mancanza di prove e la pressione dei familiari al ritiro della denuncia da parte della vittima;
- la mancanza di dati certi sull'entità dei risarcimenti erogati alle vittime di tratta all'esito dei procedimenti giudiziari;
- la considerazione da parte delle autorità nigeriane della sola tratta ai fini di sfruttamento della prostituzione, trascurando le altre forme di tratta. Inoltre, spesso non si considerano vittime di tratta coloro che hanno iniziato la migrazione volontariamente e sono stati soggetti a sfruttamento nei Paesi di transito o destinazione.

9. Identificazione, rimpatrio e reinserimento delle vittime in Nigeria

9.1. Identificazione delle vittime

Sussistono difficoltà relative (i) generalmente all'identificazione delle vittime di tratta e (ii) specificamente all'identificazione degli sfollati interni vittime di tratta, come segue.

Nel 2014, la NAPTIP ha elaborato delle linee guida per la protezione e l'assistenza alle vittime di tratta.[266] Tuttavia alcuni funzionari dell'Agenzia e del servizio immigrazione, intervistati nel 2018 da Human Rights Watch, hanno dichiarato di ignorarne l'esistenza.[267] Inoltre, l'identificazione delle vittime è affidata esclusivamente al personale delle forze dell'ordine e del servizio immigrazione, senza il coinvolgimento di altre figure competenti (ad es. educatori, operatori sanitari, assistenti sociali). In particolare, manca un'adeguata formazione del personale delle ambasciate all'estero.[268] L'identificazione delle vittime risulta inoltre ostacolata dalla mancanza di una banca dati nazionale e

[262] EASO, *Nigeria-La Tratta di donne a fini sessuali*, ottobre 2015, pp. 43-45.
[263] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p. 12.
[264] Human Rights Watch, *You Pray for Death -Trafficking of Women and Girls in Nigeria*, agosto 2019, p. 75.
[265] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, pp. 12-13.
[266] NAPTIP, *Guidelines on National Referral Mechanism for Protection and Assistance to Trafficked Persons in Nigeria*, 2014.
[267] Human Rights Watch, *You Pray for Death -Trafficking of Women and Girls in Nigeria*, agosto 2019, p. 68.
[268] Ibidem.

di procedure operative standard, oltre che dalla corruzione delle forze dell'ordine operanti nelle zone di frontiera.[269]

Di estrema difficoltà risulta essere l'identificazione delle vittime di tratta presenti nei campi per sfollati interni della Nigeria. Ciò è legato al fatto che le donne e i bambini reclutati con la forza da Boko Haram ai fini di sfruttamento sessuale, lavoro minorile e arruolamento non sono considerati dal governo vittime di tratta. Pertanto, nei campi per sfollati non si prevedono né procedure di riconoscimento né servizi adeguati.[270] Inoltre, gli uomini e i minori reclutati da Boko Haram e salvati dall'esercito nigeriano sono detenuti dal governo per un periodo di de-radicalizzazione. Il Relatore speciale sulla tratta di esseri umani delle NU riferisce che non si conoscono né le modalità né le tempistiche riguardanti tale detenzione e sottolinea come, in particolare, i bambini rapiti e sfruttati da Boko Haram siano fortemente traumatizzati e necessitino di una riabilitazione adeguata.[271]

9.2. Rimpatri

Per quanto concerne i rimpatri delle vittime di tratta in Nigeria bisogna distinguere tra (i) rimpatri effettuati all'interno del programma OIM-UE e (ii) rimpatri effettuati dal governo federale nigeriano sulla base di accordi bilaterali con Stati terzi. Inoltre, verrà data particolare rilevanza (iii) ai rimpatri di cittadini nigeriani dall'Italia. Sulla reintegrazione, si rinvia al par. 9.3.

9.2.1. Rimpatri volontari effettuati dall'OIM dalle zone di transito

A dicembre del 2016 è stata avviata, con il finanziamento del fondo fiduciario di emergenza dell'Unione Europea per l'Africa (EUTF), l'iniziativa congiunta UE-OIM per assistere i migranti lungo le principali rotte migratorie africane, con un particolare focus sui rimpatri volontari.[272]

I rimpatri volontari sono definiti dall'OIM come quelli effettuati in assenza di pressione fisica o psicologica e basati su una decisione consapevole da parte dei migranti.[273] Tuttavia, in varie occasioni, le NU hanno messo in discussione proprio l'elemento della "volontarietà" di tali rimpatri, in particolare dai Paesi di transito, quali la Libia, il Niger e il Mali. Nel maggio 2018 il Relatore speciale delle NU per i diritti dei migranti ha evidenziato come, nella maggior parte dei casi, tali rimpatri non possano considerarsi realmente "volontari" per la mancanza di una decisione priva di coercizione e pienamente informata: molti migranti accettano il rimpatrio perché sono in una condizione di detenzione o per assenza di reali alternative.[274] Tale valutazione è stata recentemente confermata dal Relatore con particolare riferimento ai rimpatri volontari dal Niger: i migranti intervistati hanno affermato di aver aderito al programma perché sfiniti dalle vessazioni subite durante il viaggio o perché il rimpatrio era l'unica assistenza loro proposta.[275]

Al febbraio 2020, sono 78.297 i migranti rimpatriati attraverso il programma dell'OIM dalle zone di transito, in particolare dalla Libia (38.248), dal Niger (33.970) e dal Mali (2642).[276] Inoltre, al 28 agosto 2018, risultavano 9.695 migranti nigeriani assistiti attraverso tale programma; di questi, 440 erano stati identificati dall'OIM, in collaborazione con la NAPTIP, come vittime di tratta. Tuttavia, il Relatore speciale delle NU per i diritti dei migranti ha evidenziato come, considerando le condizioni

[269] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p. 9.
[270] Ibidem.
[271] Ibidem.
[272] OIM, *About the EU-IOM joint initiative*, ultimo accesso 15 maggio 2020.
[273] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Visit to the Niger: Report of the Special Rapporteur on the human rights of migrants*, 16 maggio 2019, p. 12.
[274] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of the Special Rapporteur on the human rights of migrants*, 4 maggio 2018, p. 8.
[275] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Visit to the Niger: Report of the Special Rapporteur on the human rights of migrants*, 16 maggio 2019, pp. 12-13
[276] OIM, *EU-IOM joint initiative for migrant protection and reintegration. Geographic coverage*, febbraio 2020.

inumane in cui si trovano i migranti in Libia, il numero di vittime di tratta tra i rimpatriati potrebbe essere molto più elevato.[277]

In ogni caso, dai dati disaggregati su tali rimpatri si evidenzia come:[278]

- 59% sia di sesso maschile ed il 41% di sesso femminile;
- 83% sia di età compresa tra i 18 ed i 35 anni;
- 90% sono stati rimpatriati dalla Libia, il restante 10% da Niger e Mali;
- 50% è originario dell'Edo State.

Il programma OIM-UE prevede servizi di assistenza e accoglienza per i migranti rimpatriati, che in Nigeria vengono effettuati in collaborazione con la Commissione nazionale per i rifugiati, i migranti e gli sfollati interni, la NAPTIP, la National Emergency Management Agency, i servizi sanitari portuali nigeriani e la Task Force dell'Edo State contro la tratta di esseri umani. I servizi di base forniti all'arrivo ai migranti nigeriani rimpatriati nel 2019 comprendevano:[279]

- trasporto successivo, telefoni e cibo (per tutti i 9.695 rimpatriati);
- alloggio temporaneo (per 6.503);
- supporto medico (per 1.018);
- protezione (per 551);
- rinvio a cliniche e supporto psicosociale (per 549).

9.2.2. Rimpatri effettuati dal governo nigeriano

Il governo federale nigeriano ha rimpatriato dalla Libia un numero considerevole di migranti nigeriani. Non sono stati forniti dati ufficiali. Tuttavia, le NU stimano che il governo abbia rimpatriato, nel gennaio del 2018, 2.130 migranti dalla Libia attraverso Port Harcourt. Secondo il Relatore speciale delle NU sulla tratta di esseri umani, i rimpatriati attraverso il programma federale di reinserimento non hanno ricevuto alcun tipo di sostegno al loro arrivo, nonostante molti siano stati respinti dalle loro famiglie. Alcuni hanno ricevuto sostegno da organizzazioni della società civile, la cui capacità di assistenza risulta tuttavia limitata.[280]

9.2.3. Rimpatri dall'Italia

Con specifico riferimento ai migranti nigeriani soggetti a rimpatri dall'Italia, secondo i dati del Ministero dell'Interno tale numero ha subito negli anni un significativo aumento, arrivando a 246 nei primi sei mesi del 2017 (ultimo dato disponibile).[281] Questo dato è confermato dal Garante nazionale dei detenuti che evidenzia come, alla fine del 2017, vi siano stati 314 rimpatri di cittadini nigeriani (di cui 297 con scorta internazionale).[282]

[277] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p. 11.
[278] Ibidem.
[279] Ibidem.
[280] Ibidem, pp. 11-12.
[281] Open Migration, *Perché sono i nigeriani a venire rimpatriati più spesso e quanto costa*, 20 luglio 2017.
[282] Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Relazione al parlamento*, 2018, pp.113-114.



Fonte: Frontex e Ministero dell'Interno

In particolare, il 26 gennaio del 2017 il Ministero dell'interno italiano, in un telegramma inviato a diverse questure, invitava a rintracciare i cittadini nigeriani irregolari e a rendere disponibili 95 posti (45 per gli uomini e 50 per le donne) all'interno degli allora CIE (attualmente CPR), ai fini del rimpatrio.[283] Le organizzazioni della società civile hanno condiviso la loro preoccupazione per le conseguenze di tale documento sulle donne nigeriane vittime di tratta in seno al *Group of Experts on Action Against Trafficking in Human Beings* (GRETA).[284] Infatti, nel 2018, sul totale delle donne detenute nei CPR (632) la maggior parte risulta essere di nazionalità nigeriana (146).[285] Sul *re-trafficking* si rinvia al par. 10.1.

9.3. Servizi di accoglienza

9.3.1. I rifugi della NAPTIP

La NAPTIP ha istituito dieci rifugi per donne e minori vittime di tratta nelle città di Abuja (38 posti letto), Lagos, Benin City, Uyo, Enugu, Kano, Maiduguri, Makurdi e Osogbo,[286] per un totale di 334 posti.[287] Dal 2004 la NAPTIP ha fornito assistenza ad un totale di 13.186 persone: 1.890 nel 2017 e 826 nel 2018.[288]

Le principali problematiche connesse all'assistenza fornita dalla NAPTIP riguardano:

- l'assenza di rifugi per gli uomini: secondo i dati disaggregati forniti dalla NAPTIP, dal 2004 al 2018 sono stati assistiti 9.344 donne e 3.842 maschi, tuttavia questi ultimi risultano essere solo minorenni. La mancanza di servizi adeguati, lo stigma aggiuntivo associato allo stato di vittima e ai relativi stereotipi sulla mascolinità comportano il rifiuto degli uomini di essere rimpatriati. In ogni caso, il 60% degli uomini che ritornano in Nigeria dalla Libia soffrono di tossicodipendenza e necessitano di adeguata assistenza specialistica, fornita solo dalle

[283] ASGI, *Salto di qualità nelle politiche repressive: rintraccio e rimpatrio su base etnica*, 2 febbraio 2017.
[284] GRETA, *Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on action against trafficking in human beings by Italy*, 25 gennaio 2019, p. 54.
[285] Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Relazione al parlamento*, 2019, p. 134.
[286] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p. 9.
[287] US Office to Monitor and Combat Trafficking in Persons, *Trafficking in Persons Report*, 2019, p. 355.
[288] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p. 9.

organizzazioni della società civile che – tuttavia – non sono attrezzate per far fronte all'entità del fenomeno;[289]
- la mancanza di criteri predeterminati e chiari per l'accesso delle vittime di tratta ai rifugi;[290]
- la presenza di rifugi "misti" che accolgono sia vittime di tratta sia vittime di altre forme di violenza (ad es. violenza domestica). Ciò ostacola l'efficacia della riabilitazione delle vittime di tratta, spesso costrette a subire anche nei rifugi lo stigma derivante dall' esperienza di prostituzione forzata.[291] Il Relatore speciale delle NU, durante la visita al rifugio di Abuja gestito dalla NAPTIP, ha osservato che su 43 adulti e quattro bambini ospitati, solo tre erano vittime di tratta;[292]
- la carenza di risorse sufficienti per gestire e mantenere i rifugi della NAPTIP. Nel 2018, il rifugio dell'Agenzia nello stato di Borno risultava vuoto e il personale si è rivelato poco formato. Le vittime sono state spesso rinviate nei campi per sfollati interni o lasciate a loro stesse;[293]
- il periodo di permanenza limitato nei rifugi, che risulta essere di sole sei settimane e che, secondo le NU, si rivela insufficiente per consentire una reale riabilitazione delle vittime;[294]
- la detenzione arbitraria e la negazione delle libertà di movimento nei rifugi della NAPTIP. L'agenzia afferma di gestire dei "rifugi chiusi" a causa della peculiarità del proprio mandato.[295] I rifugi della NAPTIP a Lagos e Benin City, visitati nel 2017 da Human Rights Watch, si trovano lontano dal centro delle città, sono circondate da alte mura, filo spinato e le entrate sono presidiate da guardie di sicurezza. Le vittime presenti nei rifugi, oltre a vedersi negata la libertà di movimento, non possono né comunicare con i propri familiari né ricevere visite. Inoltre, molte delle vittime intervistate da Human Rights Watch affermano di non aver ricevuto informazioni adeguate su quando avrebbero potuto ritornare dalle proprie famiglie. Tale stato di detenzione arbitraria mina il reinserimento della vittima nella comunità, indebolisce la fiducia nei servizi forniti e impedisce alle vittime di richiedere la protezione e l'assistenza necessaria, tanto che le vittime spesso rifiutano l'accoglienza.[296] Il Relatore speciale delle NU ha evidenziato come tale approccio perpetui il falso presupposto che le vittime di tratta debbano essere detenute per la propria sicurezza, pur non avendo commesso alcun reato. Inoltre, la possibilità di gestire rifugi aperti per vittime di tratta con adeguate garanzie di sicurezza è confermato dal lavoro effettuato dalle ONG nel territorio nigeriano.[297]

Nel 2017 Human Rights Watch ha intervistato otto ragazze minorenni vittime di tratta che, dopo un breve soggiorno nei rifugi, sono state trasferite dalla NAPTIP in un orfanotrofio. Le minori hanno riferito di condizioni e servizi scadenti in tali strutture: mancanza di cibo adeguato, prodotti igienici, cure mediche e formazione professionale. La maggior parte ha affermato di non essere più entrata in contatto con gli agenti della NAPTIP, nonostante molteplici richieste in tal senso ai dirigenti dell'orfanotrofio.[298]

[289] Ibidem, p. 11.
[290] Human Rights Watch, *You Pray for Death -Trafficking of Women and Girls in Nigeria*, agosto 2019, p. 56.
[291] Ibidem, p. 57.
[292] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, pp. 10-11.
[293] Ibidem, p. 10.
[294] Ibidem.
[295] NAPTIP, *Counselling and Rehabilitation*, ultimo accesso 15 maggio 2020.
[296] Human Rights Watch, *You Pray for Death -Trafficking of Women and Girls in Nigeria*, agosto 2019, pp. 58-64.
[297] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p. 10.
[298] Human Rights Watch, *You Pray for Death -Trafficking of Women and Girls in Nigeria*, agosto 2019, pp. 64-66.

9.3.2. I rifugi privati

La NAPTIP si avvale del sostegno delle associazioni della società civile per fornire alloggio ed assistenza alle vittime di tratta, quando queste necessitino di un'assistenza superiore alle sei settimane.[299]

Nonostante i fondi estremamente limitati, le organizzazioni della società civile in Nigeria gestiscono rifugi; forniscono assistenza psicosociale, medico, legale e materiale ai sopravvissuti alla tratta, anche rimpatriati dalla Libia o da altri Paesi di transito o destinazione.[300]

Tuttavia, pur fornendo un importante supporto alla NAPTIP, tali ONG non hanno ricevuto alcun sostegno finanziario da parte delle autorità nigeriane. Il Relatore speciale delle NU ha auspicato che la Nigeria riconosca il contributo di tali organizzazioni alle attività anti-tratta, fornendo loro contributi economici adeguati.[301]

9.3.3. Servizi di reinserimento

Le linee guida per la protezione e l'assistenza alle vittime di tratta elaborate dalla NAPTIP evidenziano la primaria importanza della riabilitazione di lungo periodo delle vittime.[302] In base alle interviste effettuate nel 2017 e 2018 da Human Rights Watch emerge come la maggior parte delle vittime ritenga di non aver ricevuto assistenza adeguata, sul lungo periodo, da parte dell'Agenzia e delle ONG.[303]

Ciò riguarda anche i servizi offerti dall'OIM ai migranti rimpatriati in Nigeria da tale organizzazione internazionale.[304] Human Rights Watch riporta come la maggior parte delle vittime intervistate nel 2017 e 2018 riferisca di non aver ricevuto da parte dell'OIM assistenza e cure sanitarie significative, in particolare supporto psicologico.[305] OIM, inoltre, offre un programma di formazione professionale di quattro giorni a tutti i migranti rimpatriati. Le vittime di tratta si sono dimostrate insoddisfatte di tale servizio, evidenziando come non vi sia stato un reale supporto nell'acquisizione di competenze e nella ricerca di lavoro.[306] Inoltre, molte vittime hanno affermato di non aver ricevuto adeguati corsi di formazione professionale da parte della NAPTIP o dalle ONG e di non essere stati supportati nell'avvio delle loro attività imprenditoriali.[307] Sempre nell'ambito dei servizi professionali offerti, la Relatrice speciale delle NU sulla tratta ha evidenziato come essi siano limitati alla formazione di breve periodo e offrano alle donne opzioni limitate di lavoro, principalmente nelle professioni tradizionalmente associate al ruolo delle donne nella società (ad es. cucito, sartoria, acconciatura).[308]

In generale, le principali problematiche legate al reinserimento delle vittime di tratta nella società nigeriana riguardano:

- lo stigma sociale e il rifiuto familiare, quest'ultimo derivante dal non aver soddisfatto le aspettative di guadagno connesse alla migrazione. Il timore di poter subire ritorsioni comporta, in alcuni casi, il rifiuto delle vittime di fare ritorno presso la comunità di origine;[309]

[299] NAPTIP, *Counselling and Rehabilitation*, ultimo accesso 15 maggio 2020.
[300] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p. 10.
[301] Ibidem.
[302] NAPTIP, *Guidelines on National Referral Mechanism for Protection and Assistance to Trafficked Persons in Nigeria*, 2014, p. 17.
[303] Human Rights Watch, *You Pray for Death -Trafficking of Women and Girls in Nigeria*, agosto 2019, p. 67.
[304] V. par. 9.2.1.
[305] Human Rights Watch, *You Pray for Death -Trafficking of Women and Girls in Nigeria*, agosto 2019, p. 70.
[306] Ibidem, pp. 70-72 e pp. 74-75.
[307] Ibidem, pp. 73-75.
[308] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019, p. 12.
[309] Ibidem, pp. 45-47.

- difficoltà finanziarie. Molte vittime dichiarano di non avere mezzi di sussistenza e di non riuscire a trovare un'occupazione;[310]
- assenza di adeguato sostegno per fronteggiare l'impatto della tratta sulla salute mentale e fisica delle vittime. La maggior parte di queste, infatti, riferisce di soffrire di disturbi fisici e mentali (stress post traumatico, depressione, istinti suicidi) e di avere difficoltà ad accedere ai servizi di assistenza.[311] In particolare, si evidenzia la totale insufficienza dei servizi di supporto psicologici. Situazione resa ancora più complessa dalla carenza di strutture sanitarie adeguate: in Nigeria esistono otto ospedali neuro-psichiatrici federali, con un rapporto di uno psichiatra per milione di abitanti.[312]
- il ricollocamento in uno stato nigeriano diverso da quello d'origine. Infatti, vi è la tendenza a chiamare "straniero" chiunque provenga da una regione geografica diversa (in particolare rispetto al sud ed al nord del paese), discriminando tali persone anche rispetto all'accesso al lavoro. Dunque, il ricollocamento delle vittime di tratta in zone geografiche caratterizzate da gruppi etnici e religiosi diversi da quello di appartenenza potrebbe rendere queste ultime maggiormente vulnerabili, ostacolandone il reinserimento[313].

10. Re-trafficking

Uno dei maggiori rischi per le vittime di tratta fuoriuscite dal circuito dello sfruttamento è quello del c.d. *re-trafficking*.

Secondo l'OIM,[314] il Relatore speciale sulla tratta di persone delle NU,[315] il GRETA[316] e la Commissione europea,[317] per *re-trafficking* deve intendersi la situazione in cui una persona, fuoriuscita dal circuito dello sfruttamento, vi risulti nuovamente assoggettata (i) una volta tornata presso il paese di origine, (ii) nei paesi di transito o (iii) nei paesi di destinazione.

Pertanto, nei prossimi paragrafi si procederà ad analizzare i rischi di *re-trafficking* delle vittime di tratta nigeriane (i) nei paesi di destinazione, in particolare in Italia, (ii) nei paesi di transito, in particolare in Libia, e (iii) in Nigeria.

10.1. Rischio di re-trafficking nei paesi di destinazione, in particolare in Italia

Nel 2018, i principali paesi di destinazione per le vittime di tratta nigeriane risultavano essere la Spagna e l'Italia.[318] Tra il 2010 e il 2015 il maggior numero di vittime di tratta nigeriane sono state registrate nei Paesi bassi, nel Regno unito e in Francia.[319]

Secondo il GRETA, il rischio di *re-trafficking*:

- in Spagna, è particolarmente elevato nel caso di vittime di tratta rimpatriate nel paesi di primo arrivo (in base al regolamento Dublino).Infatti, alle vittime di tratta riportate in Spagna nell'ambito del regolamento Dublino, non è fornita alcun tipo di assistenza.[320] Inoltre, il GRETA segnala la presenza di vittime di tratta nigeriane nei centri di espulsione (rimpatriate senza alcuna preliminare verifica sulla protezione che avrebbero ricevuto in Nigeria) e l'assenza di adeguati

[310] Ibidem, pp. 47-48.
[311] Human Rights Watch, *You Pray for Death -Trafficking of Women and Girls in Nigeria*, agosto 2019, pp. 48-54.
[312] Julian Eaton et al., *Interventions to increase use of service: Mental Health Awareness in Nigeria*, 2017, in International Journal of Mental Health System, p. 1.
[313] EASO Nigeria: la tratta di donne a fini sessuali, ottobre 2015, p. 50.
[314] OIM, *The causes and consequences of re-trafficking*, 2010, p. 17.
[315] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of the Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children. Mission to Italy*, 1 aprile 2014, p. 15.
[316] GRETA, *Report on Italy*, 30 gennaio 2017, p. 19.
[317] Commissione europea, *Study on prevention initiatives on trafficking in human beings: final report*, 2015, p. 63.
[318] FRONTEX, *Risk Analysis for 2018*, 2018, p. 34.
[319] Eurostat, *Trafficking in Human Beings*, 2015, p. 38.
[320] GRETA, *Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on action against trafficking in human beings by Spain*, 20 giugno 2018, p. 41.

servizi di identificazione e assistenza alle vittime di tratta presenti nei centri di accoglienza temporanea di Ceuta e Melilla;[321]
- nel Regno unito, è collegato ai rimpatri volontari assistiti, non essendo previsti programmi specializzati per le vittime di tratta che valutino il pericolo di *re-trafficking*;[322]
- in Francia, è connesso alla mancata identificazione delle vittime di tratta minorenni nigeriane che, affermando di essere maggiorenni all'arrivo, non beneficiano di adeguata protezione.[323] Inoltre, vi è un rischio di *re-trafficking* connesso al tema dei rimpatri: il GRETA esorta le autorità francesi a fornire maggiori informazioni alle vittime sui programmi di reinserimento e di protezione previsti nei paesi d'origine.[324]

In Italia, il rischio di *re-trafficking* delle vittime di tratta nigeriane attiene a diversi profili:

- la capacità delle reti criminali di prelevare le vittime dai centri di accoglienza (v. par. 6.5.2);
- la mancanza di procedure chiare per identificare le vittime di tratta in attesa di espulsione.[325] Ciò risulta confermato dalle associazioni anti-tratta operanti all'interno dei CPR.[326] Inoltre, il Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private delle libertà, in diversi rapporti menzionati dal GRETA,[327] sottolinea casi di donne nigeriane il cui allontanamento è stato ordinato nonostante la richiesta di protezione internazionale[328] e l'impossibilità di effettuare un monitoraggio delle procedure di presa in carico da parte delle autorità nigeriane dei cittadini rimpatriati;[329]
- la difficoltà di accesso per le vittime di tratta nigeriane al gratuito patrocinio.[330]

Inoltre, secondo le associazioni della società civile, le vittime di tratta potrebbero essere maggiormente esposte al rischio di *re-trafficking* in Italia a causa delle recenti modifiche della legislazione italiana in materia di immigrazione. In particolare:

- le vittime di tratta titolari del permesso di soggiorno per motivi umanitari, rischiano ad oggi di diventare irregolari[331] e di essere nuovamente intercettate dalle reti dei trafficanti.[332] Ciò è particolarmente rilevante alla luce dei dati forniti dall'UNHCR, che evidenziano come su un totale di 3590 richieste di asilo da parte di donne nigeriane nel 2016, il 27,58% (990) abbia ottenuto un permesso per motivi umanitari; seguito da 7,66% di asilo (275) ed un 5,01% di protezione sussidiaria (180);[333]
- la presunzione di inammissibilità delle domande reiterate presentate dallo straniero nella fase di esecuzione di un provvedimento di espulsione[334] potrebbe ripercuotersi negativamente sulla tutela delle vittime di tratta: le donne sopravvissute alla tratta che in un primo momento non

[321] Ibidem, p. 37.
[322] GRETA, *Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on action against trafficking in human beings by United Kingdom*, 12 settembre 2012, p. 70.
[323] GRETA, *Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on action against trafficking in human beings by France*, 6 luglio 2017, p. 43.
[324] Ibidem, p. 57.
[325] GRETA, *Report of Italy*, 2016, p. 12.
[326] Actionaid-Be Free, *Mondi Connessi*, giugno 2018, p. 21.
[327] GRETA, *Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on action against trafficking in human beings by Italy*, 25 gennaio 2019, p. 53.
[328] Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Rapporto sul monitoraggio dell'operazione congiunta per il rimpatrio forzato di cittadini nigeriani organizzata dall'Italia e coordinata da Frontex*, 19 gennaio 2018, pp. 7-8.
[329] Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Rapporto sul monitoraggio delle operazioni per il rimpatrio forzato di cittadini nigeriani organizzato dall'Italia*, 17-18 maggio 2017, pp. 11-12.
[330] GRETA, *Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on action against trafficking in human beings by Italy*, 25 gennaio 2019, p. 50.
[331] Decreto legge n.113/2018, convertito con la legge n.132/2018.
[332] Actionaid-Be Free, *Mondi Connessi*, giugno 2018, p. 27.
[333] ACNUR e Carta di Roma, *Donne rifugiate, la violenza ha molte facce*, ultimo accesso 15 maggio 2020.
[334] Art. 29 bis del decreto legislativo n. 25/2008, introdotto dall'art. 9, co. 1, lett. d) del d.l. n. 113/2018.

hanno parlato della propria situazione a causa della coercizione subita dai trafficanti (l'ACNUR considera uno degli indicatori di tratta per le donne nigeriane la storia poco credibile presentate dinanzi alla Commissione),[335] non potendo veder accolta la domanda reiterata, saranno maggiormente esposte al rimpatrio nel proprio Paese, aggravando il rischio di *re-trafficking*.[336]

10.2. Rischio di re-trafficking nei paesi di transito, in particolare in Libia

Durante il viaggio verso l'Europa può accadere che le vittime di tratta riescano a fuoriuscire dai circuiti dello sfruttamento, per poi rientrarvi nei paesi di transito.

Come evidenziato al par. 6.5.6., i principali paesi di transito delle vittime di tratta nigeriane per giungere in Europa sono la Libia, il Marocco o l'Algeria. Pertanto, si procederà ad analizzare i rischi di *re-trafficking* in tali contesti.

In Algeria i migranti sub-sahariani, provenienti anche dalla Nigeria, entrano illegalmente nel territorio attraverso la rete dei trafficanti e, quando riescono a sottrarvisi, sono maggiormente esposti al rischio di rientrare nel circuito della tratta, a causa del loro status di migranti irregolari e delle condizioni di povertà.[337] Inoltre, in Algeria il rischio di *re-trafficking* risulta connesso alle espulsioni collettive verso il Niger che colpiscono, dal 2017, i migranti anche nigeriani, come denunciato dal Relatore speciale delle NU sui diritti dei migranti.[338]

In Marocco, il rischio di *re-trafficking* delle vittime di tratta nigeriane è connesso a diversi fattori: la presenza di una rete di trafficanti nigeriani che opera da diversi anni in tale Paese[339] e lo stigma sociale che subiscono le donne sopravvissute alla tratta a scopo di sfruttamento sessuale.[340]

In Libia, il rischio di *re-trafficking* è elevato a causa della corruzione presente nelle istituzioni: la Missione delle NU in Libia (UNSMIL) ha evidenziato di ricevere informazioni credibili sulla complicità di alcuni agenti statali libici, anche funzionari dei Ministeri dell'interno e della difesa,[341] con i trafficanti di esseri umani.[342] Inoltre, l'instabilità politica che ha colpito la Libia negli ultimi anni ha comportato che polizia, milizie, contrabbandieri, trafficanti, bande criminali e civili possano trattenere impunemente i migranti in centri di detenzione non ufficiali, utilizzarli per estorcere denaro e costringerli a lavorare gratuitamente.[343] In particolare, i trafficanti di esseri umani detengono in maniera illegittima i migranti e li vendono a bande criminali che li liberano, dietro pagamento di riscatto, per portarli nelle zone costiere in attesa della traversata del Mediterraneo.[344] In questi casi può accadere che i migranti vengano nuovamente arrestati, ricondotti nei centri di detenzione e rivenduti a bande criminali[345] oppure che riescano a imbarcarsi verso l'Europa. Anche una volta intrapreso il viaggio nel Mediterraneo, esiste un alto rischio di *re-trafficking*. Ciò è connesso alle operazioni di salvataggio svolte dalla c.d. Guardia costiera libica, di cui è stata dimostrata la connivenza con i trafficanti: nel giugno 2017 il Gruppo di esperti del Comitato delle sanzioni del

[335] ACNUR, *L'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionali e procedure di referral*, agosto 2017, p. 38.
[336] Actionaid-Be Free, *Mondi Connessi*, giugno 2018, p. 29.
[337] US DOS, *Trafficking in Persons Report-Algeria*, 2018.
[338] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Visit to the Niger: Report of the Special Rapporteur on the human rights of migrants*, 16 maggio 2019, p. 10.
[339] Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of the Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children: Visit to Morocco*, 1 aprile 2014, p. 5.
[340] Msf, *Violence, Vulnerability and Migration: Trapped at the Gates of Europe. A report on the situation of sub-Saharan migrants in an irregular situation in Morocco*, marzo 2013, p. 22.
[341] UNSMIL, *Desperate and Dangerous: Report on the human rights situation of migrants and refugees in Libya*, 20 dicembre 2018, p. 6.
[342] Ibidem, p. 27.
[343] Mixed Migration Hub, *Detained Youth*, 1 luglio 2015, p.50.
[344] Ibidem, p. 26.
[345] Global Initiative against Transnational Organized Crime, *Conveyor Belt: trends in human trafficking and smuggling in post-revolution Libya*, marzo 2017, p. 38.

Consiglio di sicurezza delle NU sulla Libia ha denunciato il coinvolgimento della c.d. Guardia costiera libica nella tratta di esseri umani.[346] In particolare i migranti, intercettati da quest'ultima, sono riportati nei centri di detenzione libici, dove sono esposti a maggiori rischi di rientrare nel circuito dello sfruttamento sessuale e lavorativo,[347] come confermato dalle NU.[348]

10.3. Rischio di re-trafficking in Nigeria

In Nigeria risulta elevato il rischio di *re-trafficking* in particolare per le vittime di tratta a scopo di sfruttamento della prostituzione. Ciò è causato da diversi fattori:

- lo stretto rapporto spesso esistente tra i trafficanti e la famiglia della vittima, che aumenta il rischio per quest'ultima di essere ri-trafficata;[349]
- l'esclusione sociale che subiscono le vittime di tratta una volta ritornate nella propria comunità, stigmatizzate per aver svolto attività di prostituzione e isolate per il timore di essere portatrici di malattie sessualmente trasmissibili;[350]
- la soggezione al rito *juju*, che consente ai trafficanti di mantenere il controllo sulla vittima anche una volta ritornata nel paese d'origine;[351]
- l'insufficienza di alloggi per le vittime di tratta predisposti dalla NAPTIP e dalle ONG in Nigeria;[352]
- le condizioni economiche delle vittime di tratta che, una volta fuoriuscite dai circuiti dello sfruttamento, si trovano in una situazione di estrema povertà. In questi casi il rischio di *re-trafficking* è più elevato quando le vittime non hanno finito di pagare il debito con i trafficanti, anche a causa delle minacce che questi ultimi rivolgono alla vittima ed ai suoi familiari;[353]
- i pericoli connessi ai rimpatri. La complessa articolazione della rete criminale che si occupa della tratta di esseri umani consente ai trafficanti, presenti in Europa, di avvertire i sodali in Nigeria del rimpatrio della vittima. In particolare, l'organizzazione Women's Consortium of Nigeria (WOCON) riferisce di casi in cui i trafficanti attendono le vittime rimpatriate direttamente all'aeroporto.[354]

Problematico è, inoltre, il tema legato alla volontà o alla percezione della volontà delle vittime di tratta di ritornare in Europa, anche se ciò implichi rientrare nel circuito dello sfruttamento. Infatti, la mancanza di sostegno economico e l'isolamento che subiscono le vittime ritornate presso le proprie comunità comporta che il tentativo di una nuova migrazione sia, per molte, una scelta forzata.[355]

[346] Consiglio di sicurezza delle NU, *Report of the Libya Panel of Experts*, 1 giugno 2017, p.63.
[347] US DOS, *Trafficking in Persons Report: Libya*, 2019.
[348] UNSMIL, *Desperate and Dangerous: Report on the human rights situation of migrants and refugees in Libya*, 20 dicembre 2018, p. 4.
[349] Cherti M.e al., *Beyond Borders. Human trafficking from Nigeria to the UK*, in IPPR, gennaio 2013, p. 9.
[350] Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls: slavery across borders and prejudices*, 2015, p. 22.
[351] Ibidem, p. 25.
[352] Ibidem, p. 26.
[353] Ibidem, pp. 26-27.
[354] Ibidem, pp. 24-25.
[355] Ibidem, p. 27.

Bibliografia

Nazioni Unite

ACNUR, *Assessment of Trafficking Risks in Internally Displaced Persons Camps in North-East Nigeria*, 10 marzo 2020

ACNUR e Carta di Roma, *Donne rifugiate, la violenza ha molte facce*, ultimo accesso 15 maggio 2020

ACNUR, *L'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionali e procedure di referral*, agosto 2017

Assemblea generale delle NU, *Report of the Special Rapporteur on adequate housing as a component of the right to an adequate standard of living, and on the right to non- discrimination in this context*, 3 gennaio 2020

Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children*, 16 aprile 2019

Consiglio dei diritti umani delle NU, *Concluding observations on Nigeria in the absence of its second periodic report*, 29 agosto 2019

Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of the Special Rapporteur on the human rights of migrants*, 4 maggio 2018

Consiglio dei diritti umani delle NU, *Visit to the Niger: Report of the Special Rapporteur on the* human rights of migrants, 16 maggio 2019

Consiglio dei diritti umani delle NU, *Report of the Special Rapporteur on trafficking in persons, especially women and children: Visit to Morocco*, 1 aprile 2014

Consiglio di sicurezza delle NU, *Report of the Libya Panel of Experts*, 1 giugno 2017

Consiglio economico e sociale delle NU, *Report of the Special Rapporteur on freedom of religion or belief – Mission to Nigeria*, 7 ottobre 2005

OIM, *Flow Monitoring*

OIM-UNICEF, *HARROWING JOURNEYS: Children and youth on the move across the Mediterranean Sea, at risk of trafficking and exploitation*, 2017

OIM, *La tratta di esseri umani lungo la rotta del Mediterraneo centrale*, 2017

OIM, *DTM Nigeria*, dicembre 2019

OIM, *Nigeria-Site Assessment Dashboard* 30, dicembre 2019

OIM, *FLOW MONITORING SURVEYS: THE HUMAN TRAFFICKING AND OTHER EXPLOITATIVE PRACTICES INDICATION SURVEY*, settembre 2017

OIM, *Rapporto sulla situazione dei migranti presenti nella provincia di Caserta e nell'area di Castel Volturno*, gennaio-aprile 2010

OIM, *About the EU-IOM joint initiative*, ultimo accesso 15 maggio 2020

OIM, *EU-IOM joint initiative for migrant protection and reintegration. Geographic coverage*, febbraio 2020

OIM, *The causes and consequences of re-trafficking*, 2010

Segretario generale delle NU, *Report of the Secretary-General "Children and armed conflict"*, 20 giugno 2019

UNDESA, *World Social Report 2020: Inequality in a rapidly changing world*, ultimo accesso 15 maggio 2020

UNDP, *Nigeria – Human Development Indicators*, ultimo accesso 15 maggio 2020

UNDP, *Nigeria*, 2019

UNDP, *National Human Development Report 2018: Achieving Human Development in North East Nigeria*, 2018

UNDP, *Human Development Report*, 2019

UNICEF, *Child Protection-Nigeria*,16 agosto 2018

UNICRI, *Trafficking of Nigerian Girls in Italy*, aprile 2010

UNSMIL, *Desperate and Dangerous: Report on the human rights situation of migrants and refugees in Libya*, 20 dicembre 2018

UNODC, *Global Report on Trafficking in Persons*, 2016

UNODC, *Transnational Organized Crime in the West African Region*, 2005

UNODC, *Nigeria heeds global call, sets up State Task Force against human trafficking*

UNOHCHR, *End of Mission Statement by the United Nations Special Rapporteur on the human rights of internally displaced persons, Mr. Chaloka Beyani, on his visit to Nigeri*a, 23 to 26 August 2016, ultimo accesso 15 maggio 2020

Altre organizzazioni internazionali e regionali

Commissione europea, *Data collection on trafficking in human beings in the EU-Final Report 2018*

Commissione europea, *Study on prevention initiatives on trafficking in human beings: final report*, 2015

EASO, *Nigeria Actors of Protection*, novembre 2018

EASO COI Meeting Report, *Nigeria: practical cooperation meeting*, giugno 2017

EASO, *Country of Origin Information Report – Nigeria: La tratta di donne a fini sessuali*, ottobre 2015

Europol, *CRIMINAL NETWORKS INVOLVED IN THE TRAFFICKING AND EXPLOITATION OF UNDERAGE VICTIMS IN THE EUROPEAN UNION*, ottobre 2018

Europol, *Trafficking in Human Beings in the European Union*, 2011

Eurostat, *Trafficking in Human Beings*, 2015

FRONTEX, *Risk Analysis for 2018*, 2018

GRETA, *Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on action against trafficking in human beings by Italy*, 25 gennaio 2019

GRETA, *Report on Italy*, 30 gennaio 2017

GRETA, *Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on action against trafficking in human beings by Spain*, 20 giugno 2018

GRETA, *Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on action against trafficking in human beings by United Kingdom*, 12 settembre 2012

GRETA, *Report concerning the implementation of the Council of Europe Convention on action against trafficking in human beings by France*, 6 luglio 2017

GRETA, *Report of Italy*, 2016

The World Bank, *GDP per capita (current US$) – Nigeria*

The World Bank, *Nigeria*

Fonti statali legislative nigeriane

Constitution of the Federal Republic of Nigeria, 1999

Child's Right Act, 2003

Criminal Code Act, 1990

Harmonised Sharia Penal Code Law, 2002

Penal Code (Northern States) Federal Provisions Act, 1960

Penal Code Act (Abuja), 1960

Trafficking in Persons (Prohibition) and Enforcement Administration Act, 2003

Trafficking in Persons (Prohibition) and Enforcement Administration Act, 30 marzo 2015

Fonti statali legislative di altri Stati

Art. 29 bis del decreto legislativo n. 25/2008, introdotto dall'art. 9, co. 1, lett. d) del d.l. n. 113/2018

Fonti statali non legislative nigeriane

Edo State, *Edo State Task Force Against Human Trafficking (About)*, ultimo accesso 15 maggio 2020

Edo State, *Edo State Task Force Against Human Trafficking (Impact)*, ultimo accesso 15 maggio 2020

NAPTIP, *2017 Data Analysis Final*, 2017

NAPTIP, *Oba of Benin revokes oaths on victims of human trafficking, places curses on perpetrators and unrepentant juju priests*, 16 marzo 2018

NAPTIP, *Guidelines on National Referral Mechanism for Protection and Assistance to Trafficked Persons in Nigeria*, 2014

NAPTIP, *Counselling and Rehabilitation*

NHRC, *About National Human Rights Commission*, ultimo accesso 15 maggio 2020

NHRC, *NHRC Mandate*, ultimo accesso 15 maggio 2020

Fonti statali non legislative di altri Stati

CIA, *The World factbook – Nigeria*, 20 aprile 2020

Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento*, luglio-dicembre 2018

Direzione Investigativa Antimafia, *Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento*, gennaio-giugno 2019

Direzione investigativa antimafia, *Relazione del Ministero dell'Interno al Parlamento*, gennaio-giugno 2016

DIS, *Protection of Victims of trafficking in Nigeria*, aprile 2008

Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Relazione al parlamento*, 2018

Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Relazione al parlamento*, 2019

Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Rapporto sul monitoraggio dell'operazione congiunta per il rimpatrio forzato di cittadini nigeriani organizzata dall'Italia e coordinata da Frontex*, 19 gennaio 2018

Garante nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, *Rapporto sul monitoraggio delle operazioni per il rimpatrio forzato di cittadini nigeriani organizzato dall'Italia*, 17-18 maggio 2017

Ministero dell'interno, *Cruscotto statistico giornaliero al 31 dicembre 2018*

Ministero dell'interno, *Cruscotto statistico giornaliero al 31 dicembre 2017*

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, *La comunità nigeriana in Italia: rapporto annuale sulla presenza dei migranti*, 2018

US DOS, *Trafficking in Persons, Nigeria*, 2017

US DOS, *Trafficking in Persons Report-Algeria*, 2018

US Office to Monitor and Combat Trafficking in Persons, *Trafficking in Persons Report*, 2019

US DOS, *Trafficking in Persons Report: Libya*, 2019

Organizzazioni non governative

ASGI, *Salto di qualità nelle politiche repressive: rintraccio e rimpatrio su base etnica*, 2 febbraio 2017

Actionaid-Be Free, *Mondi Connessi*, giugno 2018

Amnesty International, *Nigeria: Submission to the United Nations Human Rights Committee*, giugno 2019.

Amnesty International, *Death Sentences and Executions 2018*, aprile 2019

Amnesty International, *The death penalty in 2017: facts and figures*, aprile 2018

Amnesty International, *Nigeria*, ultimo accesso 15 maggio 2020

Cooperativa Be Free, *INTER/ROTTE: storie di tratta, percorsi di resistenza*, aprile 2016

Development Finance International and Oxfam Report, *The Commitment to Reducing Inequality Index 2018 – A global ranking of governments based on what they are doing to tackle the gap between ich and poor*, ottobre 2018.

Human Rights Watch, *You Pray for Death -Trafficking of Women and Girls in Nigeria*, agosto 2019

Human Rights Watch, *Nigeria: Officials Abusing Displaced Women, Girls-Displaced by Boko Haram and Victims Twice Over*, 31 ottobre 2016

Mixed Migration Hub, *Detained Youth*, 1 luglio 2015

Msf, *Violence, Vulnerability and Migration: Trapped at the Gates of Europe. A report on the situation of sub-Saharan migrants in an irregular situation in Morocco*, marzo 2013

Piam, Onlus Asti, *Considerazioni sull'effetto dell'editto dell'Oba di Benin City*, 4 aprile 2018

Save The Children, *Piccoli schiavi invisibili 2019- Rapporto sui minori vittime di tratta e di grave sfruttamento*, 2019

Save the Children, *Piccoli schiavi invisibili 2017-I minori stranieri vittima di tratta e sfruttamento in Italia*, 2017

Save The Children, *I numeri della tratta e dello sfruttamento in Europa ed in Italia*, 25 luglio 2019

Save The Children, *Piccoli schiavi invisibili 2018*, 2018

Woman's Refugee Commission, *Oltre un milione di ferite:la violenza sessuale contro uomini e ragazzi lungo la rotta del Mediterraneo centrale verso l'Italia*, marzo 2019

Women's Link Worldwide, *Trafficking of Nigerian Women and Girls: slavery across borders and prejudices*, 2015

Organi di stampa

The Guardian -Annie Kelly-, *Trafficked to Turin: the Nigerian women forced to work as prostitutes in Italy*, agosto 2016

The Guardian Nigeria -Alemma-Ozioruva Aliu-, *Obaseki okays Edo State trafficking prohibition law*, 24 maggio 2018.

BBC, *Nigerian 'torture house': Hundreds freed in Kaduna police raid*, 29 settembre 2019

BBC, *Nigeria Police raid Lagos "baby factory"*, 30 settembre 2019

BBC, *Human Trafficking: the lives bought and sold*, 28 luglio 2015

PM News, *I'll sign death warrant of convicted cultists without looking back – Wike*, 15 marzo 2020

Pubblicazioni scientifiche

Abdulmumini A. Oba, *Religious and Customary Laws in Nigeria*, in *Emory International Law Review*, 2011

Elizabeth Peiffer, *The death penalty in traditional Islamic law and as interpreted in Saudi Arabia and Nigeria*, in *William &Mary Journal of Race, Gender and Social Justice*, 2005

Gunnar J. Weimann, *Islamic Criminal Law in Northern Nigeria*, 15 dicembre 2010

Iguh Nwamaka Adaora, *The Death Penalty and Women under the Nigerian Penal System*, 2017

Matthew Enya Nwocha, *Customary Law, Social Development and Administration of Justice in Nigeria*, in *Beijing Law Review*, dicembre 2016

Muhammad-Basheer A.Ismail, *Verfassung und Recht* in *Übersee VRÜ*, 46, 2013

New York University Houser Global Law School Programme, *Update: Guide to Nigerian Legal Information*, dicembre 2015

Philip Ostien, *Sharia Implementation in Northern Nigeria 1999-2006: A Sourcebook*, novembre 2007

Udosen Jacob Idem, *The Judiciary and the role of Customary Courts in Nigeria*, in *Global Journal of Politics and Law Research*, novembre 2017

Rafaela Pascoal, Tesi di dottorato su diritto, immigrazione e minoranze, Università di Bologna, *The situation of the Nigerian human trafficking victims and their children in Italy*, 2012

Tim S. Braimah, *Sex trafficking in Edo State, Nigeria: Causes and Solutions,* in *Global Journal of Human Social Science*, 2013

Vincent Obisienunwo Orlu Nmehielle, *Sharia Law in the Northern States of Nigeria: To Implement or Not to Implement, the Constitutionality is the Question*, in *Human Rights Quarterly*, agosto 2004

Jacinta Chiamaka Nwaka e Akachi Odoemene, *Baby Factories: exploitation of woman in southern Nigeria*, in *Dignity: A Journal on Sexual Exploitation and Violence*, marzo 2019

Jorgen Carling, *Trafficking in women from Nigeria to Europe*, luglio 2005

Julian Eaton et al., *Interventions to increase use of service: Mental Health Awareness in Nigeria*, in *International Journal of Mental Health System*, 2017

Fondazioni e think tank

Centro studi internazionali, *Le capacità italiane di contrasto alla criminalità organizzata come strumento di stabilizzazione in Africa occidentale*, aprile 2019

Fondazione ISMU, *MSNA sbarcati in Italia. Anni 2014-2019*, dicembre 2019

Global Initiative against Transnational Organized Crime, *Conveyor Belt: trends in human trafficking and smuggling in post-revolution Libya*, marzo 2017

IPPR, *Beyond Borders*, gennaio 2013

Multidimensional Poverty Peer Network, *National Multidimensional Poverty Index for Nigeria*, 6 novembre 2018

Open Migration, *Perché sono i nigeriani a venire rimpatriati più spesso e quanto costa*, 20 luglio 2017

Osservatorio Placido Rizzotto-Flai Cgil, *Agromafie e Caporalato: secondo rapporto*, giugno 2014

World Poverty Clock, *Nigeria*, ultimo accesso 15 maggio 2020

Annesso

Constitution of the Federal Republic of Nigeria, 1999 54
Criminal Code Act (Nigeria), 1990 54
Penal Code Act (Abuja) (Nigeria), 1960 55
Harmonised Sharia Penal Code Law (Nigeria), 2002 56
Child's Right Act (Nigeria), 2003 56
Trafficking in Persons (Prohibition) and Enforcement Administration Act (Nigeria), 2015..... 57
Decreto legislativo n. 25/2008 (Italia) 58

Constitution of the Federal Republic of Nigeria, 1999

[Accessibile qui]

Art. 34.1 – (1) Every individual is entitled to respect for the dignity of his person, and accordingly

(a) no person shall be subject to torture or to inhuman or degrading treatment;

(b) no person shall he held in slavery or servitude; and

(c) no person shall be required to perform forced of compulsory labour.

(2) for the purposes of subsection (1) (c) of this section, "forced or compulsory labour" does not include -

(a) any labour required in consequence of the sentence or order of a court;

(b) any labour required of members of the armed forces of the Federation or the Nigeria Police Force in pursuance of their duties as such;

(c) in the case of persons who have conscientious objections to service in the armed forces of the Federation, any labour required instead of such service;

(d) any labour required which is reasonably necessary in the event of any emergency or calamity threatening the life or well-being of the community; or

(e) any labour or service that forms part of -

(i) normal communal or other civic obligations of the well-being of the community.

(ii) such compulsory national service in the armed forces of the Federation as may be prescribed by an Act of the National Assembly, or

(iii) such compulsory national service which forms part of the education and training of citizens of Nigeria as may be prescribed by an Act of the National Assembly.

Criminal Code Act (Nigeria), 1990

[Accessibile nella sua interezza qui]

210. Any person who

(a) by his statements or actions represents himself to be a witch or to have the power of witchcraft; or

(b) accuses or threatens to accuse any person with being a witch or with having the power of witchcraft; or

(c) makes or sells or uses, or assists or takes part in making or selling or using, or has in his possession or represents himself to be in possession of any juju, drug or charm which is intended to be used or reported to possess the power to prevent or delay any person from doing an act which such person has a legal right to do, or to compel any person to do an act which such person has a legal right to refrain from doing, or which is alleged or reported to possess the power of causing any natural phenomenon or any disease or epidemic; or

(d) directs or controls or presides at or is present at or takes part in the worship or invocation of any juju which is prohibited by an order of the State Commissioner; or

(e) is in possession of or has control over any human remains which are used or are intended to be used in connection with the worship of invocation of any juju; or

(f) makes or uses or assists in making or using, or has in his possession anything whatsoever the making, use or possession of which has been prohibited by an order as being or believed to be associated with human sacrifice or other unlawful practice;

is guilty of a misdemeanour, and is liable to imprisonment for two years.

223. Any person who

(1) procures a girl or woman who is under the age of eighteen years to have unlawful carnal connection with any other person or persons, either in Nigeria or elsewhere; or

(2) procures a woman or girl to become a common prostitute, either in Nigeria, or elsewhere; or

(3) procures a woman or girl to leave Nigeria with intent that she may become an inmate of a brothel elsewhere; or

(4) procures a. woman or girl to leave her usual place of abode in Nigeria, with intent that she may, for the purposes of prostitution, become an inmate of a brothel, either in Nigeria or elsewhere;

is guilty of a misdemeanour, and is liable to imprisonment for two years. A person cannot be convicted of any of the offences defined in this section upon the uncorroborated testimony of one witness.

The offender may be arrested without warrant.

Penal Code Act (Abuja) (Nigeria), 1960

[Accessibile nella sua interezza qui]

276. Whoever imports into the Federal Capital Territory, Abuja from a country outside Nigeria a girl under the age of twenty-one years with intent that she may be, or knowing it to be likely that she will be, forced or seduced to illicit intercourse with another person shall be punished with imprisonment which may extend to ten years and shall also be liable to fine.

278. Whoever buys, sells, hires, lets to hire or otherwise obtains possession or disposes of a person under the age of eighteen years with intent that the person shall be employed or used for the purpose of prostitution or for an unlawful or immoral purpose or knowing it to be likely that such minor will be employed or used for any such purpose, shall be punished with imprisonment for a term which may extend to ten years and shall also be liable to fine.

280. Whoever unlawfully compels a person to labour against the will of that person, shall be punished with imprisonment for a term which may extend to one year or with fine or with both.

Harmonised Sharia Penal Code Law (Nigeria), 2002

[Accessibile nella sua interezza qui]

239. Whoever, in order to gratify the passions of another person, procures, entices or leads away, even with her consent, any woman or girl for immoral purposes shall be punished with imprisonment for a term which may extend to two years and shall also be liable to caning which may extend to fifty lashes.

Child's Right Act (Nigeria), 2003

[Accessibile nella sua interezza qui]

Sect. 21 – No person under the age of 18 years is capable of contracting a valid marriage, and accordingly, a marriage so contracted is null and void and of no effect whatsoever.

Sect. 22 (1) No parent, guardian or any other person shall betroth a child to any person.

(2) A betrothal in contravention of subsection (1) of this section is null and void.

Sect. 23 – A person

(a) who marries a child, or

(b) to whom a child is betrothed, or

(c) who promotes die marriage of a child, or (d) who betroths a child,

commits an offence and is liable on conviction to a fine of N500,000; or imprisonment for a term of five years or to both such fine and imprisonment.

Sect. 28 – (1) Subject to this Act, no child shall be

(a) subjected to any forced or exploitative labour; or

(b) employed to work in any capacity except where he is employed by a member of his family on light work of an agricultural, horticultural or domestic character; or

(c) required, in any case, to lift, carry or move anything so heavy as to be likely to adversely affect his physical, mental, spiritual, moral or social development; or

(d) employed as a domestic help outside his own home or family environment.

(2) No child shall be employed or work in an industrial undertaking and nothing in this subsection shall apply to work done by children in technical schools or similar. approved institutions if the work is supervised by the appropriate authority.

(3) Any person who contravenes any provision of subsection (1) or (2) of this section commits an offence and is liable on conviction to a fine not exceeding fifty thousand Naira or imprisonment for a term of five years or to both such fine and imprisonment.

(4) Where an offence under this section is committed by a body corporate, any person who at the time of the commission of the offence was a proprietor, director, general manager or other similar officer, servant or agent of the body corporate shall be deemed to have jointly and severally committed the offence and may be liable on conviction to a fine of two hundred and fifty thousand Naira.

Sect. 29 – The provisions relating to young persons in sections 58, 59, 60, 61, ~2and 63 of the Labour Act shall apply to children under this Act.

Sect. 30 – (1) No person shall buy, sell, hire, lei on hire, dispose of or obtain, possession of or otherwise deal in a child.

(2) A child shall not be used

(a) for the purpose of begging for alms, guiding beggars, prostitution, domestic or sexual labour or for any unlawful or immoral purpose; or

(b) as a slave or for practices similar.to slavery such as scale or trafficking of the child, debt bondage or serfdom and forced or compulsory labour;

(c) for hawking of goods or services on main city streets, brothels or highways;

(d) for any purpose that deprives the child of the opportunity to attend and remain in school as provided for under the Compulsory, Free Universal Basic Education Act;

(e) procured or offered for prostitution or for the production of pornography or for any porno~raphic performance; and

(f) procured or offered for any activity in the production or trafficking of illegal arugs and any other activity relating to illicit drugs as specified in the National Drug Law Enforcement Agency Act.

(3) A person who contravenes the provisions of subsection (1) of this section commits an offence and is liable on conviction to imprisonment for a term often years.

Sect 31 – (1) No person, shall have sexual intercourse with a child.

(2) A person who contravenes the provision of subsection (1) of this Section commits an offence of rape and is liable on conviction to imprisonment for life.

(3) Where a person is charged with an offence under this Section, it is immaterial that-

(a) the offender believed the person to be of or above the age of eighteen years; or

(b) the sexual intercourse was with the consent of the child.

Sect. 32 – (1) A person who sexually abuses or sexually exploits a child in any manner not already mentioned under this Part of this Act commits an offence.

(2) A person who commits an offence under subsection (1) of this section is liable to imprisonment for a term of fourteen years.

Trafficking in Persons (Prohibition) and Enforcement Administration Act (Nigeria), 2015

[Accessibile nella sua interezza qui]

14 – Any person who

(a) imports another person into Nigeria, knowing or having reason to know that the person will be forced or induced into prostitution or other forms of sexual exploitation in Nigeria or while in transit; or

(b) exports another person from Nigeria, knowing or having reason to know, that the person will be forced or induced into prostitution or other forms of sexual exploitation in the country to which the person is exported or while in transit, commits an offence and is liable on conviction to imprisonment for a term of not less than 5 years and a fine of not less that naira 1,000,000.00.

16 – (1) Any person who procures or recruits any person under the age of 18 years to be subjected to prostitution or other forms of sexual exploitation with himself, any person or persons, either in Nigeria or anywhere else, commits an offence and is liable on conviction to imprisonment for a term of not less than 7 years and a fine of not less than naira 1,000,000.00.

(2) Any person who procures or recruits any person under the age of 18 years to be conveyed from his usual place of abode, knowing or having reasons to know that such person may be subjected or

induced into prostitution or other forms of sexual exploitation in any place outside Nigeria, commits an offence and is liable on conviction to imprisonment for a term of not less than 7 years and a fine of not less that naira 1,000,000.00

22 – Any person who

(a) requires, recruits, transports, harbours, receives or hires out a person to be used for forced labour within or outside Nigeria; or

(b) permits any place or premises to be used for the purpose of forced labour, commits an offence and is liable on conviction to imprisonment for a term of not less than 5 years and a fine of not less than naira 1,000,000.00

Decreto legislativo n. 25/2008 (Italia)

[Accessibile nella sua interezza qui]

Art. 29 bis (introdotto dall'art. 9, co. 1, lett. d) del d.l. n. 113/2018)

Nel caso in cui lo straniero abbia presentato una prima domanda reiterata nella fase di esecuzione di un provvedimento che ne comporterebbe l'imminente allontanamento dal territorio nazionale, la domanda è considerata inammissibile in quanto presentata al solo scopo di ritardare o impedire l'esecuzione del provvedimento stesso. In tale caso non si procede all'esame della domanda ai sensi dell'articolo 29.